

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ENRICO NAN

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Fanfani Giuseppe (Margh-DL-U)	7, 8, 9
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	Kessler Giovanni (DS-U)	9, 21, 22, 28, 29, 30
Sulla pubblicità dei lavori:		Lauria Michele (Margh-DL-U)	10, 11, 16, 19 24, 26, 27, 28, 29, 30
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	5	Lusetti Renzo (Margh-DL-U)	11, 12
Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie:		Minniti Marco (DS-U)	23
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	5, 6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31	Montalbano Accursio (DS-U)	15, 16
Nan Enrico, <i>Presidente</i>	8, 12, 21, 22	Palma Francesco Nitto (FI)	18, 19, 20
Calvi Guido (DS-U)	6, 17, 23	Petrini Pierluigi (Margh-DL-U)	13, 30
Cantoni Giampiero (FI)	11, 24, 25	Russo Spena Giovanni (Rif. Com.)	17
Chirilli Francesco (FI)	22, 23	Zancan Giampaolo (Verdi-U)	5, 24
Consolo Giuseppe (AN)	14, 16, 28, 29	Ziccone Guido (FI)	16
Eufemi Maurizio (UDC)	20	Discussione in materia di disciplina delle audizioni libere di persone sottoposte ad indagine o imputate in procedimenti penali:	
		Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	31

La seduta comincia alle 14,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto il dovere e il sentimento di formulare un augurio di svolgimento sereno dei nostri lavori, perché non credo che il permanere di contrapposizioni giovi all'immagine di alcuno né alla credibilità che il paese chiede ad un organismo tanto delicato ed importante qual è questa Commissione.

Do il benvenuto all'onorevole Nitto Palma — a cui mi legano tanti ricordi e tante occasioni di stima — entrato a far parte della Commissione in sostituzione dell'onorevole Romoli per il gruppo di Forza Italia.

Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: documentazione (contenuta in n. 1 CD Rom) trasmessa dal procuratore della repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Marcello Maddalena, con lettera pervenuta il 16 dicembre 2003, concernente gli atti relativi agli esiti degli accertamenti rogatoriali in ordine alle dichiarazioni del signor Igor Marini ed altri atti compiuti dalla procura di Torino con riferimento alla stessa vicenda.

(La Commissione prende atto).

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati: una lettera del dottor Carlo Figliolia, procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Roma, e del dottor Salvatore Vitello, sostituto procuratore della Repubblica presso il medesimo tribunale, acqui-

sita agli atti in data 15 dicembre 2003, concernente gli sviluppi delle indagini in merito alle dichiarazioni rese alla Commissione dal dottor Aldo De Sario nell'esame testimoniale del 15 luglio 2003; copia del verbale di trascrizione integrale di una conversazione telefonica tra il signor Massimo Puglisi e tale Nicola, trasmessa dalla dottoressa Antonella Cantello, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con lettera acquisita agli atti in data 8 gennaio 2004; una lettera del dottor Enrico Di Nicola, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, acquisita agli atti in data 8 gennaio 2004, di restituzione di atti già inviati dalla Commissione a quella procura della Repubblica.

(La Commissione prende atto).

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: una lettera dell'avvocato Gianfranco Bettazzi, acquisita agli atti in data 11 dicembre 2003, con allegata copia di un articolo del quotidiano *La Nazione* del 21 agosto 2003 riportante un'intervista alla dottoressa Carla Del Ponte; una lettera del ministro degli affari esteri, pervenuta in data 16 dicembre 2003, in cui si rende noto che il materiale archivistico della struttura SAMCOMM, concernente il controllo sull'applicazione delle sanzioni alla Serbia, è stato richiesto, tramite la rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, ai competenti uffici della Commissione europea; una lettera del ministro degli affari esteri, acquisita agli atti in data 13 gennaio 2004, recante in allegato una comunicazione del competente ufficio della Commissione europea contenente alcuni elementi in risposta alla richiesta di

acquisizione del materiale archivistico della struttura SAMCOMM; un documento elaborato dai magistrati consulenti a tempo pieno, acquisito agli atti in data 9 gennaio 2004, concernente le audizioni di soggetti indagati o imputati in procedimenti penali (fatto pervenire agli onorevoli colleghi in casella); una nota del procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Roma, dottor Carlo Figliolia, acquisita agli atti in data 12 gennaio 2004, inviata al procuratore della Repubblica di Torino e, per conoscenza, alla Commissione, in cui si comunica che, in relazione alle memorie scritte inviate dal signor Igor Marini alla Commissione e da questa trasmesse alle procure di Torino e Roma, quest'ultima procura non ritiene allo stato di dover svolgere alcun atto, rimanendo in attesa di determinazioni da parte della procura di Torino.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, in data 11 dicembre 2003, è pervenuta una nota del Ministero della giustizia (Direzione generale della giustizia penale) recante in allegato copia del dispaccio Interpol del 9 dicembre 2003 con il quale è stata trasmessa la comunicazione del collaterale servizio di Nicosia. In tale comunicazione si rende noto che è stata autorizzata la presenza a Cipro di una delegazione della Commissione per assistere all'esecuzione della rogatoria e si informa che gli accertamenti disposti dalle Autorità cipriote hanno avuto esito positivo in riferimento ad uno soltanto dei due conti correnti bancari indicati nella rogatoria della Commissione, e in particolare a quello sul quale fu versata la seconda rata del pagamento. Con successiva nota pervenuta il 15 dicembre 2003 il Ministero della giustizia ha trasmesso copia di una nota del Ministero degli affari esteri recante in allegato un messaggio dell'Ambasciata d'Italia a Nicosia in cui si rende noto che sarebbe stata realizzata almeno una parte delle attività preliminari necessarie per l'esecuzione della rogatoria. Le Autorità cipriote chiedono di essere informate sui nomi dei componenti la delega-

zione della Commissione che si recherà in missione a Nicosia. Comunico, pertanto, che, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una delegazione della Commissione composta da tre parlamentari — dei quali due designati dai gruppi di maggioranza e uno dai gruppi di opposizione — e da due consulenti, oltre al personale degli uffici, si recherà in missione a Cipro nella settimana dal 6 al 10 febbraio prossimi, in date che saranno definite d'intesa con le Autorità cipriote.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, in data 15 dicembre 2003, è pervenuta una nota del Ministero della giustizia (Direzione generale della giustizia penale) recante in allegato una nota del Ministero degli affari esteri che riporta le notizie acquisite dall'Ambasciata d'Italia a Belgrado in relazione all'acquisizione della documentazione richiesta con la rogatoria della Commissione. L'Ambasciata d'Italia a Belgrado ha ricevuto assicurazione circa una sollecita trattazione della documentazione richiesta da parte italiana.

(La Commissione prende atto).

Informo che il signor Giovanni Garau ha proposto, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del regolamento interno della Commissione, talune richieste di rettifica al testo del resoconto stenografico del seguito del suo esame testimoniale, svoltosi il 27 novembre 2003. Di tali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto stenografico della seduta del 27 novembre 2003.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, salve restando le determinazioni che la Commissione potrà adottare nell'odierna seduta, sul seguente programma dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio 2004: gennaio 2004: audizione del dottor To-

maso Tommasi di Vignano (21 gennaio); audizioni dell'avvocato Gelsomino, dell'ingegner Perotti e del direttore generale della Simest, Massimo D'Aiuto (22 gennaio); audizione dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi (28 gennaio). Febbraio 2004: audizione del professor Romano Prodi; audizione del senatore Lamberto Dini; audizione dell'onorevole Piero Fassino; audizione dell'onorevole Enrico Micheli.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, mi ha conferito mandato a definire il calendario delle audizioni tenendo conto delle disponibilità degli interessati.

(La Commissione prende atto).

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie, iniziata nella seduta del 6 novembre e proseguita nelle sedute del 26 novembre e del 3 e 10 dicembre 2003.

Avverto che, a seguito dell'approvazione del documento in materia istruttoria nella seduta del 10 dicembre 2003, devono intendersi sospese le richieste istruttorie direttamente o indirettamente riferite al filone di indagine relativo alle dichiarazioni del signor Igor Marini. In particolare, sono sospese le richieste istruttorie che,

nel citato elenco, sono contraddistinte dai numeri 3, 6, 8, 23, 24 b) e 24 e). Sono altresì sospese le richieste di audizioni ed esami testimoniali contraddistinte, nel medesimo elenco, dai numeri 4, 8, 12, 13, 26, 27 e 28, nonché le richieste di audizione di Thomas Mares, Vincenzo Auteri e Vanni Margotti.

Avverto, inoltre, che, ove le richieste di audizione degli onorevoli Alfredo Vito e Giovanni Kessler fossero mantenute, prima della decisione sulle stesse acquisirò la previa valutazione dei Presidenti delle Camere sulla loro ammissibilità.

Avverto, infine, che per le richieste istruttorie di natura rogatoriale, ove approvate nella seduta odierna, occorreranno comunque successive deliberazioni specifiche della Commissione e che potranno essere indicate, anche in sedute successive, le integrazioni all'elenco delle richieste istruttorie.

È iscritto a parlare il senatore Zancan, a cui do la parola.

GIAMPAOLO ZANCAN. Signor presidente, colleghi, ho sempre sostenuto che esiste una questione pregiudiziale da affrontare, cioè accertare come siano potuti avvenire fughe di notizie ed inquinamenti dei lavori della Commissione. Ho richiesto, insieme ad altri colleghi, l'audizione dell'onorevole Vito, del dottor Rocco Anello, di monsignor Costantino Loche e del signor Gianni Romanazzi, oltreché un confronto col già sentito signor Volpe: tutto ciò, a mio parere, è pregiudiziale, perché non si può procedere ad un espletamento istruttorio serio e responsabile senza aver chiarito questo punto.

Dopo questa richiesta, che ho avanzato nella scorsa seduta della Commissione conclusasi con la deliberazione che noi tutti conosciamo, sono intervenuti fatti nuovi che segnalo alla vigile attenzione dei colleghi e che mi ingenerano una grande preoccupazione e mi inducono ad insistere sulla pregiudizialità dell'accertamento istruttorio di cui ho parlato.

Nelle numerose carte pervenute da Torino, che prego i colleghi di esaminare *cutis et in cute*, esistono quantomeno due

documenti di straordinaria importanza: un'audizione testimoniale di persona di cui non farò il nome — ma dirò per identificarla che è intervenuta in data 15 ottobre davanti al procuratore della Repubblica di Torino — la quale, riferendo come testimone, ha dichiarato, assumendone la responsabilità, che nel loro *entourage* (quello cioè di Romanazzi, Volpe e altri) vi era una perfetta conoscenza, minuto per minuto, dei lavori della Commissione, non solo del resoconto pubblico ma anche delle parti segretate, e vi era una conoscenza anticipata delle date previste per l'audizione di determinati personaggi. Ciò significa che vi è una non scoperta fonte di gravissimo inquinamento dei lavori della Commissione e certamente non si può sentire nessuno, soprattutto i politici di così alto livello che abbiamo in programma di sentire, se non è chiaro che quella fonte si è definitivamente chiusa perché scoperta.

Vi è poi un documento, a mio giudizio di straordinaria importanza, anche se non ne conosco il contenuto, indicato in un elenco di documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria di Torino. Si tratta di un messaggio telematico intervenuto tra Romanazzi e Volpe: nelle pagine delle indagini preliminari si discute se sia intervenuto il 7 o l'8 gennaio e si propende per il secondo giorno perché sul punto è stato interpellato Romanazzi, il quale afferma di essere certo che sia intervenuto l'8 gennaio trattandosi di un messaggio in risposta ad altro messaggio ricevuto da Volpe.

Ricordo ai colleghi ed in particolare all'onorevole Palma — al quale rivolgo il mio benvenuto — che l'8 gennaio è un giorno molto importante per i lavori della Commissione perché in tale data è venuto a nostra conoscenza l'anonimo che ha dato luogo a tutta la vicenda Marini. È chiaro che un contatto Volpe-Romanazzi in quella medesima giornata — ricordando che Volpe ci ha detto che non aveva avuto recenti contatti con Romanazzi e che essi erano stati ripresi soltanto verso la fine di giugno quando egli si sarebbe fatto messaggero inconsapevole del plico che poi

arrivò alla Commissione — rappresenta una straordinaria coincidenza cronologica rispetto all'arrivo dell'anonimo alla Commissione. Ciò significa che c'è un'osmosi tra i dati noti alla Commissione e quello che accadeva fuori.

Per queste ragioni credo che l'importanza di tali dati convinca che gli esami istruttori che il presidente non ha depennato, e che in ogni caso noi richiediamo avvalendoci dei poteri della minoranza, debbano avere una caratteristica di pregiudizialità per la serietà e la correttezza dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo ai colleghi che abbiamo assunto l'impegno di intervenire per non più di cinque minuti ciascuno e sette minuti per i gruppi con minore rappresentanza numerica.

Do ora la parola al senatore Calvi.

GUIDO CALVI. Signor presidente, anch'io vorrei fare un'istanza istruttoria, che naturalmente segue le questioni che i capigruppo dell'opposizione hanno posto e porranno all'attenzione di questa Commissione; è una istanza già anticipata nell'ufficio di presidenza. La mia richiesta istruttoria nasce dal fatto che dovremo procedere (qualora così fosse deciso e, naturalmente, superando anche le pregiudiziali che saranno poste o sono state già poste dai colleghi capigruppo dell'opposizione) all'audizione di personaggi politici di particolare rilievo.

Questo obiettivo nasce dal fatto che la Commissione vuole avere una conoscenza accertata circa non dico le implicazioni politiche, ma le conoscenze e le attività svolte da autorità di Governo in relazione alla questione Telekom-Serbia.

Il problema che pongo è il seguente. Nel 1997-98 si giunge alla conclusione di un evento che però ha un momento iniziale: il momento iniziale è nel 1994. Vorrei usare molta misura in questa mia richiesta, che ovviamente non è una richiesta di riequilibrio politico, tutt'altro. La nostra è una Commissione che ha i poteri della magistratura e quindi dobbiamo usare quella saggezza che deve

comunque connotare la nostra azione. Se le vicende del 1997 si avviano ad una conclusione, dobbiamo vedere quando sono sorte e se al momento in cui sono sorte (mi riferisco ad eventuali trattative tra Telecom Italia e Telekom-Serbia) vi era una conoscibilità o una conoscenza da parte di altra personalità politica.

Vorrei ricordare, innanzitutto, che il 28 giugno 1994 l'allora ministro degli affari esteri, onorevole Antonio Martino, si recò a Belgrado per incontrare Milosevic e che dopo questa visita il quotidiano filogovernativo di Belgrado *Politika Ekspres* pubblicò un articolo dal titolo « Il commercio cancellerà le tracce della guerra ». L'11 settembre dello stesso anno - cioè nel momento in cui si sta discutendo il piano di pace per la Bosnia - l'onorevole ministro Martino fa un'altra dichiarazione: dobbiamo far uscire Milosevic dall'isolamento. Ma non finisce qui, perché il 6 dicembre il sottosegretario agli esteri, onorevole Livio Caputo, torna a Belgrado per preparare il dopo embargo ed afferma: abbiamo deciso contatti tecnici tra gli esperti economici dei due paesi per preparare la fine delle sanzioni internazionali.

A questo punto, la domanda che pongo è se questo lavoro, questo impegno del Governo italiano nei confronti del Governo di Milosevic abbia un effetto, una risonanza anche nella vicenda Telekom-Serbia. Se non avessi soltanto questo riferimento di carattere storico e giornalistico ma anche un documento che in qualche modo mi fa pensare che effettivamente questa attività politico-diplomatica abbia anche un risvolto di questo genere, in relazione alla vicenda Telekom-Serbia, forse sarei stato più prudente e avrei atteso per chiarire meglio. In realtà c'è un documento - ed è agli atti della nostra Commissione, essendo giunto da Torino - che riguarda una fattura per 97 milioni di onorari della Arthur Andersen SpA; tale fattura è della fine del 1994 o dei primi del 1995 ed ha ad oggetto una *due diligence*, cioè il controllo della regolarità formale della contabilità della società Telekom-Serbia. Ciò mi fa pensare che dal

1994 in qualche modo si sia prefigurata la possibilità di iniziare un rapporto con Telekom-Serbia ed eventualmente giungere ad una acquisizione di questa società.

Se è così, considerato anche che nel contempo vi erano provvedimenti di ordine internazionale che facevano divieto di attività commerciale con il Governo di Milosevic, vorrei capire se quell'inizio si colleghi con quanto è accaduto successivamente e se da allora si pensasse all'acquisizione di Telekom-Serbia.

Mi domando: che cosa ne sapevano? Qual era l'interesse del Governo? Quale intenzione aveva il Governo? Sono le stesse domande che dovremmo poi porre anche ai testi indicati dall'ufficio di presidenza. Pertanto ritengo che dovremmo sentire anche l'allora ministro degli affari esteri onorevole Martino e l'allora sottosegretario agli esteri, onorevole Livio Caputo, per giustificare le loro dichiarazioni, spiegarci i loro viaggi a Belgrado e se questi viaggi - trattandosi anche di attività finanziarie e commerciali - avessero ad oggetto anche la vicenda Telekom-Serbia, così come la fattura della società Arthur Andersen farebbe ritenere.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Calvi. Do la parola all'onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Signor presidente, onorevoli colleghi, credo che siamo arrivati alla fine di un confronto che si è protratto a lungo in seno a questa Commissione e in relazione al quale dobbiamo prendere una decisione definitiva ma estremamente importante: se si può continuare in questo modo, andando avanti con il programma che è stato disegnato; ovvero, se sentire i politici e passare alla seconda fase dell'accertamento, senza verificare prima le fonti di inquinamento che fino ad oggi hanno caratterizzato i lavori di questa Commissione e delle quali tutti - ripeto, tutti - hanno avuto una percezione diretta, a cominciare dal presidente che ha dovuto sostenere - e gliene rendo merito - di essere stato usato (egli ha detto: « Hanno usato la mia faccia ») per l'introduzione all'interno di questa

Commissione del nome di Marini prima che quel nome venisse fatto da chicchessia.

ENRICO NAN. Ma quando mai?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fanfani, ma in quale occasione io avrei detto « Hanno usato la mia faccia »?

GIUSEPPE FANFANI. È a verbale.

PRESIDENTE. No, no, nessun verbale, glielo dico io. Lei ha un ricordo sovrapposto: si riferisce ad un titolo — che io non voglio definire perché dovrei usare tutto un vocabolario in negativo — di un giornale che, alterando una mia intervista, ha utilizzato una frase mai detta e l'ha violentemente collocata come fosse il mio pensiero. Dunque, non ho mai detto ciò e non sono mai stato usato da nessuno, anche perché sono di difficile uso.

GIUSEPPE FANFANI. Allora, presidente, lei ci deve fare il favore di riferire chi è colui che all'interno di questa Commissione le ha fatto il nome di Marini prima che quel nome venisse fatto da Paoletti.

PRESIDENTE. Le è stato detto. Se legge la mia dichiarazione...

GIUSEPPE FANFANI. No, signor presidente, lei non lo ha mai detto ma si è trincerato dietro gli anonimi!

PRESIDENTE. No, non ritorniamo sulle stesse cose. Quanto detto l'8 ottobre è definitivo, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Signor presidente, « è definitivo » lo dica ad un altro, abbia pazienza: io le sto facendo una richiesta istruttoria e lei mi deve lasciar fare.

PRESIDENTE. Si fermi un istante, onorevole Fanfani. Quando ho detto « è definitivo », non ho usato un tono alterato nei suoi confronti, ma l'ho detto perché c'è un

documento, che evidentemente non posso ripetere ogni giorno, ovvero le mie dichiarazioni nella seduta plenaria dell'8 ottobre, nella quale si è detto come è entrato Marini, perché è stato evocato, e così via. Non vorrete che ogni giorno io torni su questa telenovela, perché non lo farò: ve lo anticipo subito.

GIUSEPPE FANFANI. Signor presidente, questa domanda la pongo alla Commissione come richiesta istruttoria. Dopo, la Commissione potrà dirmi « no », comunque la prima richiesta istruttoria che rivolgo alla Commissione è la seguente: chiedere al presidente di chiarire chi sia il consulente che ha introdotto il nome di Marini, perché a questo punto ritengo che si tratti di un consulente da approfondire e da accertare.

Ricordiamoci, infatti, che il consulente è patrimonio non del presidente o dei membri bensì della Commissione e come tale abbiamo il diritto di sentirlo in contraddittorio, per sapere da chi abbia saputo di Marini, quando lo abbia saputo e in che modo lo abbia introdotto.

PRESIDENTE. C'è tutto; se lei rilegge quelle dichiarazioni, vi troverà tutto.

GIUSEPPE FANFANI. No, presidente, lei ci dica il nome e poi lo sentiremo qui, quel consulente! Ne abbiamo discusso a lungo, ma questa è una condizione per il permanere della minoranza in Commissione perché riteniamo che risolvere i problemi di inquinamento che vi sono stati sia la condizione per poter andare legittimamente avanti nei lavori.

Pertanto, vi dico che non possiamo superare con questioni di carattere puramente formale una esigenza sostanziale: rendere chiaro che questa Commissione non ha al suo interno gli elementi di « fuorvianza » che fino ad oggi l'hanno caratterizzata. Quando Volpe ci è venuto a dire: « Non chiedete a me quali sono i motivi che hanno determinato alcuni miei comportamenti ma chiedetelo ad un membro della Commissione, del quale per rispetto non faccio il nome », abbiamo il

dovere di sentire quel membro della Commissione perché ci chiarisca questi aspetti.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Presidente, abbia pazienza, sto per finire.

PRESIDENTE. Ho contato anche le interruzioni.

GIUSEPPE FANFANI. Finisco subito. Elencherò le richieste di prove.

Poiché il senatore Zancan ci dice di stare attenti perché Volpe, in base alle affermazioni di quel teste del quale non si può fare il nome, sapeva in anticipo quello che sarebbe accaduto qui dentro, abbiamo il dovere di sentire quel testimone. Infatti, se quel testimone ci viene a dire che qualche membro della Commissione informava Volpe o se Volpe ci viene a dire che era stato informato da qualche membro della Commissione, non voglio che quel membro della Commissione abbia qui dentro la possibilità di interrogare i politici. Tra i politici che verranno interrogati o che chiederò che siano interrogati, vi sarà anche l'onorevole Berlusconi, dato che era Presidente del Consiglio quando l'onorevole Martino era ministro degli esteri (*Commenti*). Lo dico tanto per essere chiari; è inutile ridere su queste cose.

O questa Commissione dà precedenza all'accertamento in ordine all'inquinamento e ha al suo interno la capacità di liberarsi di tutti i fattori inquinanti delle proprie conoscenze, oppure per quello che riguarda me e i membri della minoranza non vi sono le condizioni per andare avanti in un lavoro comune.

Per concludere, chiedo che venga sentito l'onorevole Alfredo Vito sui rapporti che ha avuto con Volpe in riscontro ed a confronto con le dichiarazioni rese da Volpe; che sia sentito Rocco Anello a confronto con le dichiarazioni rese da Volpe; che siano acquisiti i tabulati delle conversazioni sui numeri telefonici riferiti a questa Commissione ed utilizzati dal signor Volpe, ovvero i numeri 069131407, 3357331011, 335...

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, non può dire questi numeri perché siamo in seduta pubblica, a meno che lei non chieda di secretare questa parte.

GIUSEPPE FANFANI. Le chiedo scusa, signor presidente, ma sono i numeri contenuti nella verbalizzazione, in questa sede, delle dichiarazioni del signor Volpe che, se non sbaglio, era pubblica.

GIOVANNI KESSLER. Sì, era pubblica.

GIUSEPPE FANFANI. Allora posso andare avanti, signor presidente? Devo solo concludere l'elenco delle mie richieste.

PRESIDENTE. La invito comunque a concludere il suo intervento, perché siamo già a 6 minuti e 40 secondi: se le richieste devono diventare un'ulteriore quota aggiuntiva di tempo, non ci siamo più.

GIUSEPPE FANFANI. Ho concluso, presidente. Dunque, mi riferivo ai numeri 3357333473 ...

PRESIDENTE. Mi scusi, siamo in seduta pubblica: questi sono dati che possono essere considerati sensibili.

GIUSEPPE FANFANI. Va bene, allora faccio riferimento a quel verbale.

PRESIDENTE. Sta bene, faccia riferimento al verbale.

GIUSEPPE FANFANI. Allora, chiedo che siano acquisiti i tabulati di quelle conversazioni telefoniche; che sia sentito il consulente a cui il presidente ha fatto riferimento come suo informatore; che siano sentiti l'onorevole Martino, l'onorevole Livio Caputo e l'onorevole Silvio Berlusconi; che sia sentito il teste al quale ha fatto riferimento il senatore Zancan e che sia acquisita la comunicazione telematica tra Volpe e Romanazzi.

PRESIDENTE. La ringrazio. A questo punto, non intendo più procedere con ulteriori dilatazioni dei tempi. Per que-

st'ultimo intervento siamo arrivati a 7 minuti e 50 secondi; se dovesse continuare così, significherebbe che abbiamo scherzato nel momento in cui ci siamo dati delle regole.

Do ora la parola al senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Signor presidente, già nel corso dell'ufficio di presidenza avevamo espresso la nostra ferma contrarietà, sul piano del metodo e della sostanza, alla sua proposta che purtroppo, a quanto pare, è sostenuta dalla maggioranza e che non tiene conto di quanto è maturato in Commissione e all'esterno della stessa in queste ultime settimane.

Qui c'è qualcuno che si illude di portare avanti un marchingegno che nella prima fase dei lavori della Commissione, per un paio di mesi, è stato alimentato da una falsa pista (come ricorderete, quella di Zagami) e successivamente, attraverso anonimi e « sponde » che vi sono state in questa Commissione. Alcune di queste sponde sono venute fuori con nomi e cognomi; altre sponde (mi dispiace che ciò possa emergere di qui a breve tempo a seguito di un'opera di chiarezza non da parte della Commissione, bensì di altri organi che stanno indagando sull'affare Telekom-Serbia) hanno inquinato i nostri lavori montando un'enorme calunnia a danno di alcuni esponenti del centrosinistra.

Signor presidente, lei fa bene — ed è coerente, almeno per questo aspetto — ad appellarsi e a ricordare la sua presa di distanze, già dallo scorso ottobre, dal signor Marini; tuttavia le ricordo, visto che in alcuni componenti di questa Commissione vi è volutamente carenza di memoria storica, che lei è stato contestato sino al 10 dicembre da alcuni ambienti e da numerosi componenti del centrodestra per questa presa di distanze...

PRESIDENTE. È questa la mia forza: sono contestato a destra e a sinistra!

MICHELE LAURIA. ... e che quel documento, a cui lei si appella per portare avanti una proposta discutibilissima, fu

votato proprio nell'ambiguità attorno alla quale si « congelava » momentaneamente il Marini, tant'è vero che esso ebbe anche il voto — mi dispiace citarlo, in quanto è assente — di un sostenitore « postumo » del Marini, ovvero il collega Taormina. Dunque, è inutile che ora diate un colpo di spugna a Zagami e a Marini: su Zagami e Marini avete costruito il lavoro di questa Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Lauria, la prego di attenersi al fatto storico. Nessuno di voi ha avuto la lealtà — e lo dico con amarezza — di ricordare che Zagami non è entrato in questa Commissione perché il presidente non l'ha voluto. Se lo ricordi!

MICHELE LAURIA. Sì, ma non l'abbiamo voluto neanche noi! C'è stata una campagna di stampa...

PRESIDENTE. Io non sono la stampa.

MICHELE LAURIA. ... e dichiarazioni in numerosi articoli di giornale da parte di componenti del centrodestra che supportavano le « bufale » di Zagami.

PRESIDENTE. Vogliamo confondere i giornali con la Commissione?

MICHELE LAURIA. Io dico che c'è una pregiudiziale e ripeto che non si può far finta di niente, non potete fare come gli struzzi. Il 14 dicembre il signor Marini è stato colpito da un'imputazione di calunnia. Ci sono intercettazioni telefoniche della procura di Santa Maria Capua Vetere da cui risulta chiaramente che è stata costruita una trappola. Ci sono altre intercettazioni, ci sono connivenze.

Prima si deve fare chiarezza sui veleni, sull'inquinamento dei lavori della Commissione. È gravissimo quello che è successo! Ci sono alcuni esponenti che hanno utilizzato strumenti scorretti, strumenti perseguibili dal codice penale, strumenti che non sono corretti dal punto di vista del comportamento parlamentare. Si deve fare chiarezza prima di andare avanti ad interrogare i politici, compreso il ministro

degli esteri Martino, il sottosegretario agli esteri e i vertici della Telecom che nel 1994, sotto il Governo di centrodestra, istruirono la pratica di acquisizione di Telekom-Serbia e menzionarono alcune società di consulenza che poi sono ricomparse successivamente quando, dopo l'*embargo*, l'affare è stato chiuso.

Se non si chiarisce tutto questo — e si deve chiarire — voi recate un grave *vulnus*! Voi votate il vostro documento, noi ne abbiamo un altro! Resterete con gli inquinatori di questa Commissione e alcune persone serie componenti del centrodestra a gestire una Commissione delegittimata. Volete operare una forzatura? Oggi siete presenti in forza massiccia. Volete alzare il tiro, far dimenticare la sentenza costituzionale sul lodo Schifani? Fate pure (*Commenti*)! Anche questo *boomerang*...

PRESIDENTE. La invito a concludere. Ha superato il suo tempo di quaranta secondi.

MICHELE LAURIA. Faccio un appello alla presidenza e ai componenti più responsabili. Non create una frattura nei lavori della Commissione costruendola sulle fondamenta della scorrettezza, dell'inquinamento e delle complicità di alcuni con Zagami e con Marini! Vi rivolgo un invito ad essere responsabili, altrimenti vi votate a maggioranza un documento e Dio vi accompagni!

PRESIDENTE. Grazie per l'invito, anche divino. Prego, onorevole Lusetti.

RENZO LUSETTI. Signor presidente, affronterò tre questioni. In primo luogo, lei ha formulato una proposta, non ancora approvata da questa Commissione, in cui si prevede che, prima di procedere all'interrogatorio dei colleghi Vito e Kessler, lei comunque deve chiedere il parere o una sorta di consulto ai Presidenti delle Camere. Non ne capisco il motivo, ma, in ogni caso, mi chiedo perché questo debba avvenire per i colleghi Vito e Kessler e non possa avvenire per i colleghi Dini, Fassino e Micheli, che sono comunque ...

PRESIDENTE. Pare che non facciamo parte di questa Commissione.

RENZO LUSETTI. Non c'entra nulla, sono colleghi parlamentari che svolgono tuttora incarichi (*Commenti*)...Ho posto una domanda al presidente, che nella sua replica risponderà. È legittimo o no, o solo voi potete fare domande (*Commenti*)? Sono due anni che fate domande precostituite, preordinate. Ho posto una domanda specifica (*Commenti del senatore Cantoni*).

PRESIDENTE. Presidente Cantoni, per favore. Lei è un capogruppo, dia l'esempio per favore.

GIAMPIERO CANTONI. Ma devono rimanere nei limiti della decenza!

PRESIDENTE. Ognuno ha il proprio lessico.

RENZO LUSETTI. Presidente, lei mi ha richiamato per molto meno.

PRESIDENTE. Ho richiamato il presidente Cantoni. Continui.

RENZO LUSETTI. Le ho posto una domanda in maniera molto serena, non vedo perché i colleghi del centrodestra debbano arrabbiarsi.

GIAMPIERO CANTONI. Quali politici del centrodestra, cosa sta dicendo?

PRESIDENTE. Per favore, senatore Cantoni, non dialoghiamo se no non ne usciamo più. Ognuno si assume la responsabilità di quello che dice.

RENZO LUSETTI. Ho detto i colleghi, non i politici.

La seconda questione è la seguente. Se veramente si vuole procedere con l'audizione dei politici di cui si è parlato: Prodi, Dini, Fassino e Micheli...

PRESIDENTE. Lo hanno chiesto loro.

RENZO LUSETTI. Io prendo per buona la tesi del collega Lauria — che è una tesi non di oggi, ma di diversi mesi fa — secondo la quale l'affare Telekom-Serbia parte nel 1994, quindi quando il Governo Berlusconi (*Commenti dei senatori Cantoni e Lauria*)...

PRESIDENTE. Non è che così risolviamo la questione. C'è tempo e modo per intervenire e per chiarire. La prego, senatore Cantoni (*Commenti*). Per favore, l'onorevole Lusetti ha il diritto di essere ascoltato.

RENZO LUSETTI. Grazie, presidente, lei svolge appieno la sua funzione.

Io ho solamente citato alcuni atti parlamentari che sono assolutamente consultabili da tutti e siccome prendo per valida la tesi del mio collega Lauria, mi pare opportuno che si aggiungano ai nomi che lei ha citato quelli delle seguenti persone: il Presidente del Consiglio dell'epoca Berlusconi, il ministro della difesa Martino, il sottosegretario Caputo ed aggiungo — so che questo creerà polemiche e, quindi, mi aspetto reazioni — l'onorevole Bossi. Ricordo che il 24 aprile del 1999 è stato in visita ufficiale da Milosevic quando l'ONU ha definito quello di Milosevic un regime genocida (*Commenti del deputato Rizzi*). Quindi, vorrei capire cosa sia andato a fare e se ci fossero interessi collegati alla vicenda Telekom-Serbia.

Affronto l'ultima questione, e concludo. Non sottovalutate l'intervento inquietante del collega Zancan, perché — riferisco le parole dello stesso — nelle carte pervenute da Torino si evince che alcuni dei testi auditi dalla Commissione sono a conoscenza delle parti segretate, addirittura conoscevano in anticipo le date delle audizioni.

Ribadisco, quindi, le richieste fatte dai colleghi in precedenza: noi vogliamo accertare le fonti di inquinamento, vogliamo fare chiarezza. In mancanza di questi accertamenti, saremo costretti ad assumere decisioni drastiche.

PRESIDENTE. Prego, vicepresidente Nan.

ENRICO NAN. Credo si debba riportare la discussione sui criteri per i quali era nata. Le do atto, presidente, di aver dato un amplissimo spazio a questa discussione, che avrebbe dovuto concludersi in precedenza. Oggi l'ordine del giorno prevede la programmazione delle attività istruttorie e credo si debba interrompere l'indirizzo di questa discussione che sta diventando retorica, dilatoria e, per certi versi, anche dai contenuti insultanti, che personalmente respingo e che credo non sia dignitoso portare nell'ambito di una Commissione di questo tipo.

Ritengo che sia opportuno fare un richiamo all'ultimo deliberato del 10 dicembre. In tale data noi abbiamo espresso a maggioranza due deliberati, uno con il quale abbiamo approvato il calendario delle attività istruttorie, da svolgersi senza indugio rinviando a Torino tutto quello che riguardava le indagini relative a Igor Marini, e l'altro con cui abbiamo respinto il documento della minoranza, nel quale era scritto anche che il teste Marini doveva essere considerato assolutamente inaffidabile. C'è un deliberato di questa Commissione, è stato approvato un documento.

Credo che oggi si debba chiudere finalmente questa discussione non ritornando nell'ambito di ragionamenti che sono già stati esclusi il 10 dicembre. Infatti, gli argomenti che riguardano le pregiudiziali sono già stati discussi, deliberati ed accantonati, e non è pensabile oggi riaprire un dibattito, magari sotto la minaccia dell'abbandono della minoranza, che, se vuole, si assume le sue responsabilità. Non ci preoccupa questo problema, sarà una scelta autonoma della minoranza quella di abbandonare i lavori, noi ovviamente li invitiamo a restare e a partecipare, ma non si può, sotto questa minaccia, riprendere la discussione sulle pregiudiziali che invece abbiamo demandato alla magistratura proprio nel rispetto dell'autonomia e del lavoro della magistratura stessa.

Anche sotto questo profilo abbiamo già svolto un dibattito. La magistratura di Torino ha inviato una lettera in cui lamentava l'invadenza di questa Commis-

sione nei lavori della magistratura. Credo che andare oltre nell'approfondimento di fatti riguardanti Marini, Pintus, Volpe ed altri andrebbe proprio in questa direzione. Procedere in una discussione di questo tipo significa solo tentare di depistare il contenuto dei lavori parlamentari che ci competono. Ritengo che siano stati assegnati termini molto ampi; chi voleva poteva avanzare istanze istruttorie e c'è ancora tempo per l'integrazione. Credo che questo sia ciò che oggi va fatto, poi voteremo finalmente l'integrazione dell'elenco che è stato approvato la volta scorsa e andremo avanti con i lavori di questa Commissione. La invito, presidente, a non riaprire più discussioni sterili, polemiche e piene di insulti che mi sembra nessuno di noi meriti, perché l'inquinamento e i veleni sono solamente illusioni che a titolo personale qualcuno può tirare fuori, ma certamente si tratta di argomenti che non sono assolutamente provati da nessun riscontro oggettivo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Io apro la discussione, ma nel momento in cui essa assume i contenuti che lei ha detto, non avendo poteri divinatori, devo ascoltare e non interferire.

Prego, senatore Petrini.

PIERLUIGI PETRINI. Signor presidente, noi oggi abbiamo avuto da lei informazioni circa la cancellazione dall'elenco delle attività istruttorie programmate di una serie di audizioni richieste da noi, e forse anche da altri — questo ha poca importanza —, espunte dallo stesso elenco in quanto in qualche modo riconducibili alla testimonianza di Igor Marini; testimonianza che lei, in una famosa seduta del 26 novembre, se non sbaglio, affermò essere inconducente.

PRESIDENTE. Inconducente in senso tecnico-giuridico.

PIERLUIGI PETRINI. Ricordo che la legge istitutiva di questa Commissione stabilisce che la stessa debba indagare sulle vicende relative all'acquisto da parte di

Telecom Italia del 29 per cento di Telekom-Serbia e sugli atti presupposti, connessi e conseguenti all'acquisto, da chiunque compiuti. Il problema è il seguente: nel momento in cui noi acquisiamo che Marini è inconducente e cioè non ci ha assolutamente raccontato nulla che possa essere verosimile rispetto a quella transazione, Marini scompare dall'attività istruttoria della Commissione ovvero rientra con altra veste come colui che ha tentato di rappresentare falsamente gli atti relativi, connessi, conseguenti e presupposti all'acquisto di Telekom-Serbia? Noi riteniamo che sicuramente vi debba rientrare con altra veste perché c'è un elemento intrinseco, inespresso ma comunque chiaro nella istituzione della Commissione, che è il presupposto che quella acquisizione possa avere degli elementi di illiceità. Naturalmente la legge non lo afferma in modo esplicito — non potrebbe farlo, perché dovrebbe provarlo nel momento in cui lo afferma — ma implicitamente avanza il dubbio, l'ipotesi che ciò possa essere, altrimenti non si giustificerebbe nessuna inchiesta in ordine a quella acquisizione. Quindi, se noi facciamo un'inchiesta relativamente ad un'acquisizione, nell'ambito della quale ipotizziamo elementi di illiceità che possono connaturare anche complicità politiche, il fatto che qualcuno abbia rappresentato in questa stessa Commissione una versione del tutto falsa, fuorviante e indicativa di gravi responsabilità politiche in ordine all'acquisizione di Telekom-Serbia può essere fatto inconducente alla nostra attività di indagine o no?

PRESIDENTE. Cioè, lei rinvoca Marini?

PIERLUIGI PETRINI. Non è che io rinvoca Marini; io dico che questa Commissione, per poter continuare i suoi lavori nella serenità che lei auspicava, deve necessariamente far chiarezza in ordine a quell'episodio, stabilire che quello fu un concerto avvenuto per responsabilità di alcune persone, nel presupposto, che io abbraccerò fino a prova contraria, che quel concerto sia estraneo a qualsiasi

azione, attività o appartenenza a questa Commissione. E, nel momento in cui avrà fatto chiarezza e posto una parola definitiva in ordine a quell'episodio, potrà riacquisire quella serenità e quella legittimità necessarie a proseguire la sua indagine in ordine ai fatti relativi all'acquisizione di Telekom-Serbia. Ma questo non può essere considerato un fatto estraneo; questo inquinamento rientra a pieno diritto fra i fatti presupposti, connessi e conseguenti a quell'acquisto. Vi rientra a pieno diritto, nel momento stesso in cui proprio quell'inquinamento dà sostanza alle ipotesi di illiceità che sono il presupposto dell'istituzione della Commissione. Noi non possiamo far finta che ciò non sia accaduto.

Questa Commissione può continuare i suoi lavori serenamente soltanto se porrà una parola definitiva in ordine a quegli accadimenti e questo naturalmente darà anche a noi, membri della Commissione e rappresentanti dell'opposizione, la serenità necessaria. Diversamente, questo rimarrà soltanto un auspicio, signor presidente. Io posso esprimerle a livello personale qualsiasi buon sentimento, ma, indipendentemente da qualsiasi rapporto interpersonale possa esserci fra noi, se non c'è quella parola definitiva quella serenità non può esserci.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, colleghi, oggi alcuni esponenti di questa Commissione, invocando un supposto rispetto di quelle regole che in realtà essi vorrebbero infrangere, chiedono che non si dia corso al deliberato di quanto ritualmente votato nella riunione del 10 dicembre ultimo scorso. Ricordo ai colleghi il deliberato medesimo, altrimenti si parla e non si riflette, anche perché proprio io, quale capogruppo, d'accordo con i capigruppo della maggioranza, lo avevo proposto: « La Commissione, preso atto del dibattito, approva il calendario delle attività istruttorie, da svolgersi senza indugio, così come predisposto dal presidente », sospendendo le attività istruttorie connesse al signor Igor Marini.

Questo può fare o meno piacere ad alcuni, ma a chi parla è assolutamente indifferente. Noi abbiamo delle regole che non possono essere violate, e non si può dire: visto che c'è stato un deliberato che non gradiamo, abbandoniamo i lavori! Si accomodino! Ne rispondano alla loro coscienza, alla Commissione, ai loro elettori! La Commissione — ringrazio i colleghi che hanno ricordato i voti in difformità dai gruppi — non ha votato secondo schieramenti precostituiti, tanto che un nostro collega ha votato con l'opposizione; non è successo niente, ogni voto ha il suo peso e quindi viene contato come tale.

Il presidente ha ricordato di non avere poteri divinatori e certo non può interrompere preventivamente un intervento, ma non è neppure ammissibile dire che pregiudizialmente bisogna sentire Tizio, Caio, Sempronio e Nevio; se ne faccia richiesta, perché il presidente non ha mai dichiarato precluse (e sarebbe un fuor d'opera dichiararle tali) le richieste di ulteriori accertamenti istruttori. Ognuno può chiedere; oggi da alcuni è stata preannunciata la richiesta dell'audizione del Presidente Berlusconi, dell'onorevole Caputo e del ministro Martino: personalmente esprimerò il mio voto contrario, ma non perché costoro appartengono al mio schieramento politico (*Commenti*)... Colleghi, io non ho interrotto nessuno. Esprimerò voto negativo perché ciò è contrario all'articolo 1 della legge istitutiva, come è contrario a tale articolo l'accertamento di responsabilità penali eventualmente connesse alle dichiarazioni di Igor Marini. Se queste responsabilità ci sono, dovranno essere accertate dalla magistratura, non certo da questa Commissione, che ha un percorso ben delimitato.

Signor presidente, ricordo — forse ora susciterò qualche altro malumore — che lo scopo di questa Commissione, richiamato dall'articolo 1, è quello di accertare i motivi per cui è stata acquistata la Telekom-Serbia, perché i politici all'epoca costituzionalmente responsabili non furono informati, se non furono informati, perché il prezzo pagato, 900 miliardi, con pubblico denaro, rispetto a quanto è

emerso dalle prime risultanze istruttorie, è stato tre volte superiore al valore effettivo.

Io ben comprendo che ad alcuni possa dare fastidio (*Commenti del senatore Lauria*)... Lo so che il tuo stile è quello di interrompere, comunque concludo che noi abbiamo delle regole che non possono essere infrante, quelle stesse regole per cui — lo dico con profondo rispetto nei confronti dell'onorevole Lusetti — credo non sia difficile comprendere la differenza tra parlamentari e parlamentari membri di Commissione. Pertanto il presidente, per quanto riguarda eventuali audizioni di parlamentari membri di questa Commissione, dovrà chiedere preliminarmente il parere dei Presidenti di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Montalbano.

ACCURSIO MONTALBANO. Vorrei partire dall'ultima affermazione del collega che mi ha preceduto, da quello che si potrebbe definire il « tormentone Consolo », vale a dire i tre famosi « perché » che la Commissione e le dichiarazioni di stampa registrano continuamente.

Avrei apprezzato le dichiarazioni del collega Consolo se questi « perché » fossero intervenuti ripetutamente anche nel vivo di quella fase che ha caratterizzato i lavori della Commissione — ma anche le attività esterne, mediatiche — in ordine alla cosiddetta pista Marini, al ruolo della Commissione rispetto a questa vicenda e — quel che è più grave — agli elementi di contiguità e di inquinamento che hanno fatto capolino, vedremo se risolutamente messi alla luce, se ancora velati, se insufficientemente chiariti.

C'è un punto che non può sfuggire ai colleghi, men che meno a quelli di maggioranza, che dovrebbero farsi carico dell'interpretazione oggettiva dei lavori attuali e futuri della Commissione: mi riferisco al fatto che la Commissione, per una certa fase dei suoi lavori, ha avuto degli elementi di contiguità e di permeabilità con la suggestione, che si era via via fatta strada, che la pista Marini potesse essere quella risolutiva, quella che portava più o

meno alla decapitazione dell'intero gruppo dirigente del centrosinistra. Ebbene, noi siamo arrivati ad un punto conclusivo; ecco perché c'è un'incongruenza. Noi non vogliamo riprendere qui la discussione e fare melina, però gradiremmo che non sfuggisse ai colleghi della maggioranza che la perentorietà della conclusione della vicenda Marini sancita dalle determinazioni della procura della Repubblica di Torino mi induce a ritenere incongruo, anche alla luce della nuova documentazione che abbiamo acquisito e di cui i colleghi hanno parlato all'inizio dei lavori, l'indirizzo presente nel calendario delle richieste di attività istruttorie e di deposizioni. Si dice di cancellare tutta la parte concernente Marini, in quanto Marini è inconducente: l'unica parola di peso politico rispetto a tutto ciò che è accaduto è venuta dal presidente — ed è stata contestata animatamente e animosamente dalla maggioranza — quando ha detto che la vicenda Marini era inconducente. Neppure dopo le determinazioni della procura della Repubblica di Torino in questa Commissione è stato assunto l'onere e il coraggio politico e vi è stata la lealtà intellettuale di dire che su quella pista si sono commessi degli strafalcioni, si sono accarezzate delle illusioni e delle suggestioni.

Pertanto i colleghi della maggioranza ci vorranno gentilmente permettere — lo dico con il garbo ed il rispetto che ho sempre nei confronti di tutti loro — di definire « assolutamente disinvoltato » il comportamento politico di chi intende chiudere, stendendo un velo pietoso, quella vicenda su cui permangono grandi dubbi ed interrogativi. Come ha detto giustamente un collega che mi ha preceduto, come potremmo noi dell'opposizione tollerare in questa Commissione che vengano rivolte domande su tutto un altro terreno, su tutta un'altra questione, su tutta un'altra filosofia di impostazione rispetto alla vicenda Telekom-Serbia da colleghi che bene o male hanno fatto sponda e il cui ruolo non è chiarito? Perché dovremmo consentirlo? In ragione di cosa, di quale visione ampia e alta della dialettica politica di questa Commissione? Non è pos-

sibile, così come non è possibile stendere disinvoltamente un velo pietoso sulla questione di Marini e su ciò che ad essa è connesso dicendo che tutto sommato anche Volpe era lì, si prestava o non si prestava, era la figura che era, richiedendo però la documentazione Finbroker (*Commenti del senatore Cantoni*)! Io non parlo della richiesta di Volpe, io dico che voi, saltando di fiore in fiore, scegliete quello che bisogna omettere e quello che bisogna richiedere anche rispetto all'attività di Volpe (*Commenti del senatore Cantoni*). Senatore Cantoni, cerchi di capirmi: io mi riferisco non all'interrogatorio ma al fatto che si dice sul piano generale che tutto ciò che è connesso a Marini, Volpe compreso, deve essere estrapolato, quando però nell'attività istruttoria rimane la richiesta di tutta la documentazione Finbroker-San Marino, per intenderci.

Quindi, senatore Cantoni, è evidente che noi pretenderemo che su questi passaggi si faccia chiarezza fino in fondo, ed è evidente che per noi è una pregiudiziale rispetto al modo in cui andare avanti; infatti, andare avanti senza considerare tutte le refluenze di questa vicenda...

PRESIDENTE. Senatore Montalbano, ha abbondantemente superato il tempo a sua disposizione.

ACCURSIO MONTALBANO. Ho finito. Dobbiamo ribadire le richieste di audizioni, anche quelle su cui il senatore Consolo ha preannunciato il suo voto contrario. Non si capisce perché ci dovrebbe essere il preannuncio di un voto contrario sulle richieste di audizioni avanzate dal collega Calvi.

GIUSEPPE CONSOLO. Perché sono estranee ai fatti!

ACCURSIO MONTALBANO. Noi formalizziamo le richieste che sono connesse all'articolo 1 della legge istitutiva della Commissione e ci aspetteremmo dal collega Consolo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Ziccone.

GUIDO ZICCONI. Signor presidente, non avrei preso la parola se negli ultimi interventi il discorso non fosse risultato più chiaro rispetto agli interventi iniziali. Infatti erano già stati discussi, e non potevano essere ripresi — e questo, presidente, mi scusi, ma è compito suo, al di là della piega che prende la discussione — il ruolo ed il momento in cui proseguire le indagini concernenti Marini, Volpe e via dicendo, perché su questo avevamo votato. Pertanto, sono giusti i richiami, perché non si può rimettere ogni volta in discussione ciò che è stato votato, tranne che non si decida di non lavorare più.

Sono state però adombrate altre due questioni e, se fosse stata lealmente richiesta una discussione pregiudiziale sull'ordine del giorno, la maggioranza forse vi avrebbe aderito, se chiara nei termini. La questione pregiudiziale è stata chiarita ora in modo inequivocabile dal collega Montalbano: la Commissione è delegittimata non per ciò che riguarda Marini, Volpe o altri, ma perché qui accadono cose, ci sono componenti, si sono svolti episodi tali che, in assenza di un chiarimento, non consentono di andare avanti.

MICHELE LAURIA. Ci sono le prove!

GUIDO ZICCONI. Respingo — scusate mi se adopero questo termine — con indignazione la pregiudiziale, e le ragioni sono evidenti; il presidente, con il suo garbo conosciuto, ha detto che intende forse consultare i Presidenti di Camera e Senato. Per quanto mi riguarda, lo ritengo inutile, e se si dovesse imboccare questa strada non farei più parte della Commissione, una Commissione in cui da un giorno all'altro mi viene chiesto perché ho fatto una domanda, perché non l'ho fatta prima o perché uso un tono invece di un altro. Non credevo che il Parlamento italiano si fosse ridotto in queste condizioni! Respingo la pregiudiziale con indignazione, cari colleghi, certamente non perché sia sospettato di qualcosa, poiché in quel periodo, per ragioni personali, non sono stato molto presente in Commissione.

Il collega Zancan ha detto che esistono elementi sopravvenuti ed urgenti da esa-

minare, che rivelerebbero la pericolosità di proseguire i lavori in questa Commissione in presenza di una situazione in cui nessuno di noi si può esprimere liberamente. Non ho capito se si riferiva ai telefoni, all'impianto audiovisivo o a chi redige i resoconti; non ha detto nulla, limitandosi a citare delle date e dei fatti. Su questo piano non respingo affatto quanto affermato dal collega Zancan; respingo però il metodo. Giustamente il presidente ha detto che le cose che devono restare riservate e segrete sono riservate e segrete; quindi dico ai colleghi che, se qualcuno di noi è in possesso di elementi in base ai quali ritiene che fisicamente o per altre ragioni non sia possibile andare avanti in Commissione, può avvertire il presidente, certamente in modo riservato (in quanto non si dice all'assassino che si stanno seguendo le sue tracce), che sarà il primo a curare le indagini per accertare quanto è avvenuto in certe situazioni.

Su un'altra questione, che riguardava l'ordine del giorno, vale a dire le integrazioni, in quanto il programma dei lavori era già stato votato, dichiaro fin da ora di non essere contrario in linea di principio alle audizioni previste, a parte ovviamente quelle riguardanti Marini, ma certo non fino al punto di arrivare — se sarà necessario lo faremo, ma mi sembra molto difficile — a convocare, come qualcuno ha prospettato, anche l'attuale Presidente degli Stati Uniti e quello che era in carica nel 1994, perché sembra che anche loro si siano occupati in qualche modo della questione serba.

Per quel che riguarda invece parlamentari e politici italiani, non esiste alcuna preclusione, nel senso che, se emergerà dagli atti che dobbiamo andare avanti e che ci sono implicazioni che richiedono chiarimenti da parte di altri parlamentari, credo che nessuno di noi, se reputerà necessario procedere ad eventuali integrazioni, si pronuncerà contro. Ma chiedere integrazioni in un momento in cui si insiste su questioni pregiudiziali che per quanto mi riguarda sono palesemente inaccettabili è cosa diversa.

Pertanto, signor presidente, le chiedo che si pervenga presto alla votazione in ordine alla possibilità di proseguire nella prossima seduta con le attività già programmate; quando appariranno elementi sufficienti per richiedere integrazioni, penso che nessuno di noi in modo preconstituito si pronuncerà contro.

GUIDO CALVI. Io ho già presentato la richiesta e l'ho motivata in modo documentato.

PRESIDENTE. È già stata annotata.

Ricordo a chi mi ha richiamato a rispettare l'alternanza, in particolare al vicepresidente Nan, che l'alternanza deve fare i conti con il numero dei componenti di una parte e dell'altra. In sostanza, non può essere rigorosa.

Do ora la parola all'onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, mi scuso innanzitutto per essere giunto in ritardo e per non aver seguito i lavori dall'inizio, ma ero impegnato con il *question time*. Comunque, mi farò perdonare con la brevità ed esponendo un solo concetto.

Parto da uno dei pochi interventi che ho ascoltato, quello del vicepresidente Nan, che ha ritenuto questa discussione retorica e dilatoria. In verità, io non lo credo, anzi mi pare che siamo ad un punto cruciale per la credibilità stessa della Commissione, in quanto qui si scontrano due concezioni alternative sulla conduzione e sui lavori della Commissione.

Del resto, è facile arguire che quando la maggioranza ha respinto il documento della minoranza, come è legittimo dal punto di vista procedurale, si è anche assunta delle responsabilità.

I miei amici costituzionalisti Dogliani e Ferraioli parlano in questi casi, cito naturalmente tra virgolette, di «dittatura della maggioranza», anzi parlano di «legittima dittatura della maggioranza», che non è una cattiva parola. Dico, per i non giuristi che sono presenti in Commissione, che non è un'offesa: è il tentativo di

individuare, a colpi di voto (questo avviene in un sistema maggioritario molto più pronunciato del nostro, in linea di massima, come quello anglosassone), il percorso della Commissione.

La Commissione ha fatto questa scelta, respingendo il documento della minoranza nella scorsa seduta. Credo che, in qualche modo, abbia rischiato (per la verità, lo dissi già allora nell'intervento), abbia danzato sull'orlo dell'abisso, come diceva il padre famoso, perché non ha calcolato che l'incriminazione di Marini da parte della giurisdizione mutava drasticamente il contesto ed il quadro. Voi sapete che non scopro ora questo aspetto. Voglio rivendicarlo non per una medaglia al petto, ma perché fin dall'inizio vi è stata una lunga discussione trasversale — il presidente lo ricorderà — all'interno della Commissione, anche tra le forze del centrosinistra e noi.

Sapete che non scopro ora questo aspetto. Quello che dico non è dunque strumentale, o artificiosamente costruito ora come *escamotage*. Io sostengo, da epoca non sospetta, e precisamente dal momento in cui si incominciò a discutere della proroga (quindi, mi riferisco a un anno fa, o a dieci mesi fa), che se la Commissione, per il punto in cui allora era giunta — e oggi siamo in una situazione peggiore — non recuperava una credibilità, essa non aveva l'autorevolezza per andare avanti. Allora si disse: cassandra malaugurante (fu detto in un intervento). Storicamente, le cassandre si possono anche picchiare e bastonare, ma poi, i fatti hanno la testa dura e finiscono tutto sommato per avere una loro ragione storica.

Insomma, a me pare che i fatti successivi in qualche modo abbiano rimesso all'ordine del giorno, e oggi è chiarissimo, il tema della credibilità e dell'autorevolezza della Commissione.

Vedete, non lo dico per pratica consociativa. Del resto, per la mia vicenda politica personale peraltro lunghissima, ormai quasi un quarantennio, io non sono mai stato dedito alla pratica consociativa, anzi l'ho sempre contrastata non essendo

mai stato in partiti che, tra l'altro, l'hanno praticata, però, non c'è dubbio che qui andava colta la diversità.

La Commissione bicamerale di inchiesta deve avere in particolare un equilibrio, una sobrietà ed una credibilità e a me pare che l'equilibrio e la sobrietà siano stati persi con le campagne di stampa che vi sono state, anche di orientamento giustizialista, in qualche momento, tese a criminalizzare alcune persone. La credibilità è stata seppellita da un uso illusorio che oggi peraltro è un boomerang di fronte all'opinione pubblica. È inutile sfidare l'opinione pubblica, come faceva qualche collega. Oggi mi sembra che ciò sia illusorio stante l'improponibilità di un'istruttoria attraverso faccendieri, riciclatori e calunniatori (che peraltro non dico siano stati poi creduti).

Poiché l'attività istruttoria non è un'attività neutrale, ma è un percorso politico, credo che — per quanto mi riguarda — se non si ritrova la credibilità politica, non sia possibile andare avanti nei lavori della Commissione. Per questo ritengo che oggi sia anche inutile procedere a colpi di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nitto Palma.

FRANCESCO NITTO PALMA. Signor presidente, chiederei di procedere all'audizione, evidentemente mediante rogatoria, dei signori: Dragan Tomic, Mihalj Kertes, Jovan Birac, Olivera Bozic, Dragor Hiber, Zoran Mrvaljevic, Milos Nesovic, Drasko Petrovic, che sono tutti indicati nella missiva dei radicali italiani a firma Giulio Manfredi ed altri, evidentemente per le motivazioni che sono già state esposte in questa missiva.

Credo altresì che si debba procedere all'esame di Milutinovic e di Milosevic.

So perfettamente che questa richiesta, almeno per quello che riguarda Milosevic è stata già avanzata in Commissione, e mi sembra di aver compreso, signor presidente, che non si è andati oltre, quindi non si è proceduto alla richiesta di rogatoria, in ragione dell'atteggiamento che

Milosevic avrebbe tenuto con riferimento alla commissione rogatoria richiesta dall'autorità giudiziaria di Torino.

PRESIDENTE. Richiesta svolta.

FRANCESCO NITTO PALMA. ... alla quale si è rifiutato di rispondere.

Ella sa, però, presidente, che nelle fredde carte di un'inchiesta, di un processo, ci sono delle cose che sono state fatte e delle cose che non sono state fatte e che, per le cose che non sono state fatte, o vi sono delle motivazioni che emergono dalle carte, oppure vi sono delle ragioni che hanno un contenuto assolutamente intimistico. Credo che sia importante procedere a questo esame e che in ogni caso sia importante percorrere la strada della commissione rogatoria anche a costo di ottenere successivamente il rifiuto di Milosevic.

Ricordo a me stesso evidentemente, come, con riguardo ad una vicenda tipicamente italiana (parlo di qualche anno fa), determinati soggetti erano assolutamente disponibili ad essere liberamente auditi davanti ad una Commissione parlamentare, ma erano assolutamente contrari a rendere le stesse dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria. Erano dei soggetti che si ritenevano prigionieri politici. All'epoca, si ritenne di non percorrere questa strada per non dare, attraverso il sistema dell'audizione, un riconoscimento politico a soggetti che secondo lo Stato avevano una qualifica completamente diversa.

Ancora, presidente, all'epoca dei fatti Telecom non era una società privata. Allora, riterrei utile accertare se vi fossero — e, in caso positivo, quali fossero — le procedure di controllo e di vigilanza, rispetto alla Telecom e rispetto alle società che si trovavano nella stessa condizione della Telecom.

PRESIDENTE. Questo è stato svolto.

FRANCESCO NITTO PALMA. Signor presidente, io questo non lo so, lei mi deve scusare.

PRESIDENTE. Comprendo, e chiarisco.

FRANCESCO NITTO PALMA. Mi deve scusare, ma la massa delle carte è enorme. La cosa che a me interessa particolarmente in ordine a questo accertamento nasce dalla natura presupposta che io davo all'accertamento stesso, nel senso che, se vi erano delle procedure, vorrei capire se, per operazioni analoghe, simili o di maggior valore, le aziende come la Telecom, o la Telecom stessa, le avessero percorse oppure no. Ella sa meglio di me, presidente, come la deviazione dalle prassi sia già di per sè un elemento, non dico indiziante — Dio me ne guardi! —, ma almeno un elemento di sospetto che comporta dei forti approfondimenti.

PRESIDENTE. Per suo conforto, se lei va a rileggere, se prende appunti, le deposizioni di Agnes e di Draghi e il documento Letta, si troverà nelle condizioni di avere su questo risposte puntuali, tranne riprendere il tema in fase successiva.

FRANCESCO NITTO PALMA. A me interessa anche la parte successiva, cioè sapere se queste procedure siano state rispettate per altre operazioni analoghe.

Ancora, presidente, io credo (esprimo evidentemente una mia valutazione) che dalle carte dell'inchiesta emerga con chiarezza l'enormità del prezzo pagato per la Telekom-Serbia.

MICHELE LAURIA. ... ma questa è un'opinione!

FRANCESCO NITTO PALMA. Infatti, ho parlato di una valutazione. Sono stato molto attento ad una interruzione del senatore Lauria nel corso di un intervento del senatore Consolo che si fondava proprio sul fatto che si trattava di un'opinione, e poiché mi pare che la valutazione tecnico-finanziaria dell'operazione sia stata affidata a un giovane signore non esperto della materia, come emerge dalle molteplici audizioni, sicuramente in questa valutazione tecnico-finanziaria non si è tenuto in alcun conto il rischio politico

dell'intera vicenda. Allora mi chiedo, presidente, e lo chiedo alla Commissione, se non sia il caso di procedere ad una perizia sì da mettere un ulteriore punto fermo ...

PRESIDENTE. È stata già richiesta: è la tesi Eufemi.

FRANCESCO NITTO PALMA. La ringrazio, presidente.

PRESIDENTE. Ha visto come abbiamo lavorato ?

FRANCESCO NITTO PALMA. Ancora due ultimi punti, signor presidente.

Leggo che nel materiale processuale della dottoressa Del Ponte vi sarebbe traccia documentale per ipotesi utile alla vicenda che ci interessa in quanto oggetto di un possibile collegamento con i flussi finanziari relativi alla Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Anche in ordine a questo siamo in attesa di risposta.

FRANCESCO NITTO PALMA. So che è stato chiesto alla dottoressa Del Ponte. So che vi è stata una rogatoria con l'autorità giudiziaria greca. Chiedo di sollecitare l'esito della rogatoria.

PRESIDENTE. È stato già fatto.

FRANCESCO NITTO PALMA. Pongo inoltre alla Commissione un problema diverso: questo accertamento è stato condotto dalla dottoressa Del Ponte nell'ambito dei poteri che sono propri del suo ufficio, oppure attraverso una commissione rogatoria in Grecia? Perché nel primo caso non credo che ci sia bisogno del nulla osta dell'autorità giudiziaria greca che sicuramente, invece, necessita nel secondo. Aggiungo che, nell'eventualità in cui poi questa documentazione dovesse risultare prodotta nel corso del dibattito nei confronti del Milosevic, a me pare che verrebbe meno il requisito della riservatezza e della segretezza e quindi che nulla osterebbe all'acquisizione.

Infine, presidente, e concludo davvero, noto nell'audizione dell'avvocato Raffaele Gambardella che nel 1996 la STET aveva interessato la Simest per un'eventuale ipotesi di acquisto della Telekom-Serbia, circostanza questa che sarebbe stata accantonata in quanto, a detta del Gambardella, vi sarebbe stato il parere contrario del ministro Fantozzi.

Sul punto, propongo alla Commissione di sentire anche il ministro Fantozzi.

PRESIDENTE. La prossima settimana sentiremo proprio le persone evocate in occasione della vicenda Fantozzi. Onorevole Palma, le ho abbonato più del tempo necessario perché lei è nuovo.

FRANCESCO NITTO PALMA. Ho cercato di recuperare i mesi passati.

PRESIDENTE. A questo punto le dico che i mesi passati, per qualche secondo per ogni mese, sono stati recuperati.

Prego, senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Signor presidente noi condividiamo la sua proposta. Infatti, oggi si trattava di definire i tempi del programma per i mesi di gennaio e febbraio, un programma che era stato già approvato: quella di oggi dunque ne era soltanto la conseguenza logica. È stata posta una pregiudiziale che respingiamo. Qui si vuole tornare indietro nel tempo con argomenti pretestuosi. Noi non ci stiamo: vogliamo andare avanti sul malaffare Telekom-Serbia, quindi siamo contrari alla proposta del centrosinistra, come pure alla proposta di audire Martino e Caputi, che nasce solo ora.

Voi ci dovete spiegare perché questa proposta nasca solo ora. Avrebbe avuto un senso e una logica se presentata in epoca non sospetta, durante l'anno 2003 nei settimanali uffici di presidenza. Quindi, la credibilità della Commissione, — senatore Russo Spena —, sta nei risultati raggiunti nella massima trasparenza, malgrado le difficoltà, in una operazione che è stata costruita oscuramente, e non aggiungo altro. Vi sono stati interventi che hanno

tentato un autentico fuoco di sbarramento impositivo, attraverso un ostruzionismo ai limiti della praticabilità, credo, con toni che non ci appartengono. Noi, invece, vogliamo andare avanti nell'attività istruttoria. È palese il tentativo di operare un bilanciamento delle audizioni di Prodi, Fassino, Dini, e altri ancora, con l'audizione di esponenti del centrodestra. Dunque, quello a cui abbiamo assistito oggi è un tentativo di introdurre elementi distortivi della verità.

Si possono portare avanti tante strade, da parte del centrosinistra, ma quella di oggi mi pare la più incauta, la più debole. E in riferimento alla questione Marini, ribadiamo che è di competenza dell'autorità giudiziaria.

E vorrei domandare: chi ha operato gli inquinamenti rispetto alla trasferta svizzera e alla diffusione di documenti riservati? E noi, forse, dovremmo assumere iniziative laddove l'autorità giudiziaria di Torino non lo ha fatto? Dovremmo forse scavalcare l'autorità giudiziaria di Torino dopo che questa ha proceduto a interrogatori dai quali non è emerso nulla di penalmente rilevante?

Bene ha fatto il senatore Montalbano a ricordare che l'effetto Marini c'è stato, ma è stato fuori da questa Commissione. Vi è stata certamente un'operazione mediatica, ma non possiamo porre vincoli alla libertà di stampa.

La sinistra vuole tornare su una decisione che è stata formalizzata, una decisione che noi condividiamo, una pronuncia rispetto alla quale non si può tornare indietro.

Per quanto riguarda le attività istruttorie chiedo che venga inserita, presidente, oltre all'audizione dell'ambasciatore Riccardo Sessa, che è succeduto all'ambasciatore Bascone, anche quella della dottoressa Laura Mirachian che ha svolto attività di interregno in quella fase.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ENRICO NAN

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Kessler.

GIOVANNI KESSLER. Il presidente ha introdotto questa riunione della Commissione chiedendo l'approvazione della sua proposta di audizioni riferita al calendario di gennaio e febbraio. In proposito, per quanto riguarda il mio gruppo, preannuncio il voto contrario.

Voglio precisare che il programma che il presidente ha proposto all'inizio di questa seduta non è stato approvato, non è stato sottoposto all'approvazione dell'ufficio di presidenza. E noi non lo approviamo non perché siamo contrari in linea di principio agli accertamenti previsti per quegli atti istruttori (non siamo contrari ad ascoltare tutti i politici italiani che hanno avuto delle responsabilità istituzionali nel periodo in cui si è svolta la vicenda Telekom-Serbia, ovviamente tutti e non solo alcuni, come abbiamo detto anche nelle ultime sedute) ma perché — e questo non è un argomento strumentale nuovo — riteniamo che questa Commissione non possa continuare con i suoi accertamenti istruttori fino a quando non avrà sgomberato il campo dalle ambiguità, dai sospetti, dalle non chiarezze e dagli indizi di complicità con l'inquinamento calunnioso di Marini.

Per essere chiari, noi riteniamo come voi che il giudizio sulla responsabilità penale di Marini come eventuale calunniatore spetti non a questa Commissione, ma alla magistratura competente e quindi, in questo momento, alla magistratura di Torino. Dico ciò per quanto riguarda le responsabilità penali di Marini.

Per quanto riguarda le questioni, che abbiamo sottolineato più volte, di possibili complicità e connivenze interne a questa Commissione rispetto al filone Marini, riteniamo — e penso che questo sia indiscutibile — che la responsabilità di fare chiarezza spetti non alla magistratura di Torino ma a noi stessi, alle istituzioni, al Parlamento italiano e in primo luogo a questa Commissione, per il bene di tutti. Se la Commissione non affronterà questi nodi, se non sgombererà il campo da ogni sospetto — cosa che può essere fatta in pochissime sedute —, essa sarà delegittimata dal punto di vista politico ed anche

istituzionale e non sarà titolata a dare una sua parola autorevole sull'accertamento della verità sulla vicenda Telekom-Serbia.

Sostengo quindi le richieste di accertamenti istruttori, formulate dai colleghi che mi hanno preceduto, su eventuali complicità all'interno della Commissione. Ricordiamo che Volpe il 31 luglio ha portato qui dei documenti che poi si sono rivelati falsi e calunniosi e che riguardano proprio uno dei politici che vogliamo audire. Finché non vi è chiarezza sul fatto che all'interno della Commissione qualcuno abbia avallato l'arrivo di documenti calunniosi (mi riferisco a quelli del 31 luglio), riteniamo che la Commissione non sia titolata ad interrogare i politici.

Vi è un'altra vicenda di cui ha parlato l'onorevole Fanfani che va chiarita. Essa riguarda ancora una volta il modo in cui è entrata nei nostri lavori Marini, che ha occupato esattamente tredici atti istruttori. Chiediamo un accertamento istruttorio sull'ingresso in Commissione dei nomi di Tomic e Persen e sui fatti che li riguardano e che riguardano Marini, fatti introdotti dal presidente nell'interrogatorio di Paoletti il 14 gennaio 2003. Su questo abbiamo già esposto i nostri dubbi e le nostre perplessità; il presidente ne ha parlato nella seduta dell'8 ottobre scorso ed ha fatto riferimento ad una sua fonte di conoscenza confidenziale, cioè ad una fonte che lui conosce ma che non vuole rivelare.

Noi chiediamo formalmente di conoscere quale sia la fonte che ha parlato al presidente prima del 14 gennaio della pista Marini; chiediamo, sempre a questo proposito, di sentire il consulente Longo che sulla stessa vicenda, il 9 ottobre (cioè un giorno dopo), ha detto alla magistratura di Torino delle cose diverse; chiediamo l'acquisizione delle note scritte...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato. Ricordo che chiunque può avanzare delle richieste scritte.

GIOVANNI KESSLER. Chiediamo l'acquisizione dell'annotazione scritta del dicembre 2002, fatta dal consulente Longo e

consegnata al presidente, contenente questi nomi, annotazione che non è agli atti della Commissione.

Se non verranno chiariti questi aspetti dell'attività della Commissione prima di proseguire con l'accertamento dei fatti di Telekom-Serbia, preannuncio che non parteciperemo ai lavori della Commissione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Chirilli.

FRANCESCO CHIRILLI. Signor presidente, colleghi, quanto ha già detto il collega Nitto Palma esclude molti degli argomenti che volevo sottoporre alla vostra attenzione. Però, desidero affermare la mia assoluta volontà di far parte di una Commissione legittimata a svolgere il lavoro che il Parlamento le ha assegnato. Invece, la volontà — che si rinnova ogni volta — di delegittimare la Commissione con argomenti pretestuosi che si ripetono come un disco rotto a me sembra che stia tentando di portare alla stanchezza i commissari della maggioranza. Noi però non siamo stanchi ed intendiamo continuare il percorso che ci è stato assegnato e raggiungere la verità alla quale tendiamo e che già, in buona parte, abbiamo ottenuto. Nello stesso tempo ci tengo a ricordare che pretestuosamente si vuole inserire l'audizione di personaggi politici appartenuti ad un'epoca in cui non vi sono state azioni collegabili all'acquisto di Telekom-Serbia, o per lo meno, se vi è stato un approccio, esso era basato su una perizia svolta dalla società Arthur Andersen che dimostrò il danno che sarebbe provenuto a Telecom dall'acquisto della partecipazione in Serbia, per cui l'argomento fu chiuso e non se ne riparlò più. Oggi vogliamo mettere sullo stesso piano un argomento chiuso con uno che ha portato all'esborso di mille miliardi; vogliamo riproporre testi che all'epoca non procedettero sulla strada del-

l'acquisto; vogliamo metterli sullo stesso piano di altri che furono parte in causa (verificheremo fino a che punto).

GUIDO CALVI. Questo è un giudizio.

FRANCESCO CHIRILLI. Sì, ma è scritto nella documentazione.

GUIDO CALVI. No, nella documentazione non c'è.

FRANCESCO CHIRILLI. Nel diritto penale c'è il regresso all'infinito e a me sembra che si voglia andare indietro forse fino a chi fondò Telecom. Non è questa la procedura che dobbiamo seguire.

Per questi motivi respingo fermamente il « ritornello » della delegittimazione e riaffermo la mia ostinata e convinta preclusione ad ascoltare politici che sulla vicenda furono abbastanza chiari e consequenziali rispetto alla valutazione della società Arthur Andersen, tanto da mettere una pietra tombale sulla vicenda.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Minniti.

MARCO MINNITI. Nonostante siano intervenuti molti colleghi del centrosinistra per illustrare le nostre valutazioni, ho chiesto di parlare, anche a conclusione di questi lavori, perché ritengo sia giusto richiamare molto brevemente lei, signor presidente, e i colleghi di maggioranza sul passaggio che stiamo vivendo in questo momento, perché — se mi è consentito — vedo una certa superficialità nella reazione rispetto alle argomentazioni che stiamo portando. Non vorrei che a qualcuno sfuggisse che siamo di fronte ad un passaggio cruciale per i lavori di questa Commissione e non vogliamo perdere tempo (non è nelle nostre intenzioni né ritardare né dilatare i nostri lavori). D'altro canto, se qualcuno avesse voluto evitare di perdere tempo, avremmo potuto risparmiare i sei mesi nei quali siamo rimasti bloccati intorno alla vicenda di Marini. È assai difficile comprendere la fretta di oggi rispetto all'atteggiamento che

per sei mesi ci ha tenuti bloccati, per vostra volontà, su una pista che si è rivelata una clamorosa truffa.

In tempi non sospetti ho detto a questa Commissione che vi era la possibilità di rilanciarne i lavori, esprimendo prima della magistratura di Torino un giudizio sul teste Marini. Vi siete ostinatamente chiusi in voi stessi; non avete accolto quello che invece era un ragionamento che tentava di salvare la credibilità e la legittimità di questa Commissione.

Ora, noi chiediamo con grande fermezza e chiarezza che si vada avanti avendo accertato la legittimità e la funzionalità di questo strumento. Le cose che sono avvenute sono gravi ed inquietanti e, qualora si procedesse con un colpo di maggioranza, le questioni saranno poste all'attenzione dell'intero Parlamento; questioni che riguardano la credibilità di commissari, il funzionamento e la permeabilità della Commissione, questioni sulle quali non vogliamo esprimere il nostro giudizio, ma chiediamo che questa Commissione possa tranquillamente ascoltare alcuni ragionamenti ed alcune precisazioni che aspettiamo da settimane. Sarebbe singolare che ad un certo punto procedessimo chiamando altri, che commissari formulassero domande ad altre persone senza che si sia risposto prima alle domande che legittimamente intendo porre a questo o quel commissario.

Pensiamo che vi siano le condizioni per andare rapidamente ad una verifica della funzionalità dello strumento Commissione, per chiarire quello che effettivamente è avvenuto e poi procedere speditamente, con pari impegno di maggioranza e di opposizione. Se a questa domanda si rispondesse « no », vi assumereste una grave responsabilità.

Chiedo al presidente ed al capogruppo Cantoni, che parlerà dopo di me in rappresentanza del principale gruppo della maggioranza in questa Commissione, di riflettere molto attentamente. Il vostro atteggiamento potrà segnare qui una rottura o una ripresa di rapporto politico. Se sceglierete di procedere disinvoltamente,

sarà rottura e di essa vi assumere in questa sede, istituzionale e pubblica, tutte le vostre responsabilità.

Consentitemi infine di dirvi che la forza dei numeri, di cui voi spesso vi avvalete, senza un sufficiente e appassionato ragionamento, non significa avere ragione; a volte non significa nemmeno perseguire il proprio interesse. Guardate che la cieca forza dei numeri può portare anche a fare scelte contrarie a quella che appare essere la vostra utilità.

Per quanto ci riguarda, mi preme ancora oggi farvi un'accorata raccomandazione: la ragione dei numeri non corrisponde alla ragione politica. Rifletteteci prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. L'onorevole Minniti mi ha messo in difficoltà, perché io lo stimo e conosco la sua lealtà intellettuale. Il suo è un richiamo che io ho ponderatamente e attentamente analizzato nel momento in cui lo stava esplicando; però devo dire — non tanto come capogruppo di Forza Italia, perché non voglio impegnare i miei colleghi, ma come senatore che non per la prima volta segue una Commissione d'inchiesta — che ho avuto la sfortuna di subire una commissione d'inchiesta per fatti gravissimi, non riferibili a me, per lo scandalo di Atlanta (venni chiamato allora per salvare questa banca dello Stato) e mai tale commissione arrivò a queste segmentazioni di polemiche.

Oggi ho ascoltato — lo dico con estrema bonarietà, scusandomi se mi sono un po' inquietato — alcune argomentazioni estremamente offensive rivolte a tutta la maggioranza e, secondo me, estremamente ingiuste. Se ci sono dei verbali con dei nomi specifici, invece di trincerarsi dietro la procura di Torino, sarebbe bene che il senatore Zancan indicasse nomi e cognomi.

GIAMPAOLO ZANCAN. Sono nei verbali. Non ho indicato i nomi perché siamo

in seduta pubblica. Se il presidente mi autorizza, posso citarli immediatamente.

PRESIDENTE. Atteso che voglio che nulla rimanga nella zona d'ombra, affinché lei, senatore Cantoni, possa riprendere il suo intervento ed eventualmente controbattere, delibero di procedere in seduta segreta.

(I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

GIAMPIERO CANTONI. Abbiamo ascoltato alcuni testimoni in carcere che scaricavano su internet tutti i verbali della Commissione ed erano più informati dei commissari stessi. Quindi, ritengo che si tratti o di un millantato credito o — come ahimè abbiamo già notato in questa Commissione — di alcuni personaggi che utilizzano le Commissioni per fini non corretti.

Vorrei tornare al problema della credibilità e della peculiarità della nostra Commissione. Ritengo che essa abbia avuto una trasparente conduzione (il presidente ha avuto una posizione da me non gradita e quindi contestata e successivamente chiarita).

Marini io non so come sia arrivato: non l'ho mai visto né conosciuto, se non il giorno in cui si è presentato; tuttavia, da quel momento abbiamo usato la massima attenzione e in decine di dichiarazioni ho affermato con estrema trasparenza che il signor Marini doveva essere un testimone da valutare, come prima condizione, nella sua attendibilità. Come Forza Italia (e, ritengo, anche come centrodestra) non abbiamo mai dato del signor Marini una valutazione come testimone sul quale fare affidamento.

MICHELE LAURIA. Salvo correre il 7 agosto, a Camere chiuse, ad interrogarlo!

PRESIDENTE. Che c'entra questo con l'attendibilità? Era proprio per verificarla. Prego, senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. Sto rispondendo all'onorevole Minniti sulla trasparenza e sulla credibilità, perché ritengo che ognuno di noi abbia una dignità come parlamentare ma ancor prima come cittadino, per non aver speso tempo o forze per compiere operazioni che non siano state quanto meno in buona fede e nella massima credibilità.

Vorrei anche rispondere all'onorevole Kessler, che ha parlato per parecchi minuti dell'inquinamento dei lavori, della necessità di interrogare i politici. Onorevole Kessler, non so se stessi parlando per te, ma so che il primo inquinamento effettivo — e te lo dissi con estrema franchezza in modo forse brutale come, ahimè, qualche volta succede — sta nel fatto che tu hai dato (lo ripeto e voglio che sia chiaro a tutta la Commissione) un terribile colpo a questa storia di Marini! Allora, se è vero che dobbiamo acquisire le varie registrazioni o i verbali, desidero che siano acquisite anche le telefonate dell'onorevole Kessler con il consulente al quale è stata data l'indicazione di boicottare la missione a Lugano.

Quindi, il primo e forte colpo alla nostra credibilità — mi dispiace ma devo dirlo, malgrado tutta la stima e l'affetto — lo attribuisco all'onorevole Kessler. Allora, se dobbiamo interrogare l'onorevole Alfredo Vito, prima interroghiamo l'onorevole Kessler. Infatti, se non si fosse boicottato volutamente, scientemente e scientificamente quello che ritengo ancor oggi un corretto spostamento a Lugano e se avessimo avuto la possibilità di analizzare i documenti di Marini, probabilmente il problema Marini si sarebbe chiuso nel giro di una settimana! Quindi, se c'è una responsabilità riferibile al teste Marini, tale responsabilità può essere in modo particolare indicata nel boicottaggio di quella missione a Lugano, che fra l'altro ha arrecato grande nocimento ed ha suscitato molto umorismo in quanto due deputati — unitamente ai consulenti e ai magistrati — sono stati fermati. Dunque, la prima mancanza di credibilità ci deriva da questo aspetto.

Infine, pur con il massimo rispetto per le argomentazioni dei colleghi della sinistra e senza nulla togliere alla possibilità di indicare (anche successivamente, se vi saranno determinate valutazioni) altri politici, dobbiamo votare la pregiudiziale posta dal senatore Lauria e dare l'avvio a questa Commissione nella massima trasparenza e nella regolarità, così come essa ha operato nel rispetto del mandato che i nostri elettori ci hanno conferito.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cantoni.

A conclusione del dibattito, vorrei replicare ai colleghi del centrosinistra — e userò espressioni che non ho mai usato, solo perché il riferimento che sto per darvi appartiene ad un esponente quotato del centrosinistra — di liberarsi (cito testualmente, anche se detto per altra sponda, s'intende) dell'illusione consolatoria del complotto: una volta per tutte, liberatevi da questa illusione consolatoria!

Lo dico per una ragione che non credo sia sfuggita ai cosiddetti addetti ai lavori oppure a coloro che sono davvero i tecnici, ma che si finge di non capire e che è diventata talmente importante da essere più alta di questo palazzo San Macuto (vi prego di seguirmi, perché ritengo che sia un nodo importante): se vi fosse stato un complotto, il provvedimento di custodia cautelare sarebbe stato richiesto per Marini e per altri soggetti.

Siccome fingete di non sapere ciò o di non valutarlo (perché lo comprendete), vi prego di rivolgere a voi stessi una domanda: se dobbiamo trovare quello che l'autorità giudiziaria, con una indagine capillare, non è riuscita a trovare, è perché questo non è l'ago nel pagliaio, bensì perché è come cercare nel pagliaio quando l'ago non c'è. Allo stato, sono queste le risposte tecniche che vengono da Torino.

Inoltre, se ci tenete tanto a fare questa indagine, siccome è stato evocato il principio — ed è un'impostazione corretta — che i consulenti sono di tutta la Commissione e non sono i « consiglieri del principe », allora vi dico: usateli voi i consulenti per indagare! Scopritelo voi! Perché

riservate tale compito agli altri sapendo che gli altri non possono trovare ciò che si cerca in quanto neanche l'autorità giudiziaria di Torino c'è riuscita?

Ad un collega senatore che prospettò per la prima volta questa vicenda inviai una lettera nella quale gli ricordavo come egli disponesse del lavoro dei consulenti e di tutti gli accertamenti possibili; pertanto, gli dissi, andate avanti, portate i risultati e saremo i primi a dare rispetto all'accertamento, ma non pensiate che facendo così, buttando la palla fuori del campo, si possa giocare!

Noi questa partita la vogliamo giocare per intero e per partita intendo quella delle responsabilità politiche, se ve ne sono. Vi sono due momenti: innanzitutto vi è l'accertamento dei fatti tecnico-finanziari (e questo momento è già ampiamente registrato); successivamente occorre verificare se nell'accertamento dei fatti tecnico-finanziari che dovesse avere un rilievo negativo vi siano responsabilità dei politici del tempo.

Al riguardo voglio essere estremamente chiaro perché da questo momento in poi darò una svolta alla mia conduzione dei lavori: essa non sarà più improntata a mitezza perché la mitezza è stata da qualcuno confusa con l'assoluto piegarsi a certe richieste che a volte sono state eccessive; da questo momento, senza trasformarmi — in quanto non amo la zoologia nella politica — da colomba in falco, dico, da uomo responsabile, che in questa vicenda, a questo punto, le divagazioni non fanno più parte del repertorio di questa Commissione, da qualunque parte esse vengano, sia che vengano dal più autorevole — ammesso che vi sia una scala di valori — esponente della maggioranza, sia che vengano dal più modesto di tutti, ovvero dal presidente che vi parla.

All'onorevole Minniti, il quale abusa della stima che abbiamo per lui nel senso che non può permettersi tutto, solo perché lo stimiamo troppo, voglio ricordare che i « sei mesi » sono un'allucinazione che evidentemente non è connessa ai fatti. Il signor Marini lo abbiamo sentito per tre volte in tre mesi (la metà esatta) e in

questi tre mesi abbiamo lavorato: non ci siamo fermati in attesa del verbo, ma abbiamo lavorato su altri versanti.

Voglio altresì precisare una volta per tutte, perché non si torni su questo argomento, in quanto mi sento di essere frainteso e lucrato, cosa intendo per « inconducente ». Non si tratta di linguaggio politico; è linguaggio tecnico-giuridico. Qualche analfabeta di un giornale di sinistra ha detto che si tratterebbe di « un'espressione barocca del presidente »: poveraccio, se egli non è attrezzato non è colpa mia! Se si consulta — non lo dico agli avvocati — il lessico per il termine « inconducente », si apprende che tale termine vuol dire « non connesso alle responsabilità politiche ». Quello che dice Marini non si è dimostrato collegato alle responsabilità politiche. Sicché quando abbiamo stabilito questo crinale divisorio tutto il resto appartiene ...

MICHELE LAURIA. Questo lo deve spiegare alla sua maggioranza, presidente!

PRESIDENTE. La mia maggioranza non è tale perché io non ho una maggioranza e una minoranza. Sappia, senatore Lauria, che io non sono stato espresso da un voto in questa Commissione e quindi non devo dare conto a nessuno se non ai due danti causa — i Presidente di Camera e Senato — e alla Commissione tutta nel momento in cui deve verificare i miei comportamenti: questo sia detto in modo molto fermo.

Allora, quando si tratta di « inconducenti » nessuno ha mai conferito un criterio di attendibilità o di inattendibilità: abbiamo soltanto considerato che le indagini dell'autorità giudiziaria, avendo accertato elementi e fatti che noi non conosciamo (e non abbiamo ovviamente verificato), hanno la precedenza, cosicché il Marini non diventa un teste « scaricato » per la ragione che mai è stato « caricato » e quindi non abbiamo avallato colui che evidentemente non possiamo protestare, non avendolo avallato.

Vorrei, inoltre, replicare alle osservazioni del senatore Zancan, il quale insiste sempre — mi consenta: io direi « con

coerenza», ma altri direbbero «con monotonia» — su questa attività di indagine su noi stessi. Ebbene, la faccia, se crede; nessuno glielo impedisce. Non voglio tornare sull'argomento, ma quando lei afferma che in questa vicenda si deve stabilire con una pregiudiziale (che prima di essere posta dal senatore Lauria è stata posta proprio dal senatore Zancan) di utilizzare la possibilità di compulsare il signor Volpe, mi chiedo: chi ci impedisce di risentirlo? Il signor Volpe è a disposizione della Commissione. Ci sarà una stagione in cui queste attività, se debbono essere considerate utili, saranno appunto considerate tali.

MICHELE LAURIA. Allora anche Massimo Puglisi!

PRESIDENTE. Tutti quelli che volete. Massimo Puglisi è stato evocato qui; è stato richiamato da noi nelle comunicazioni.

L'onorevole Fanfani è intervenuto con il suo consueto garbo e con la sua acutezza; lui sa che non dico queste cose per blandirlo: che cosa mi deve dare l'onorevole Fanfani o che cosa debbo dare io all'onorevole Fanfani? Siamo due uomini liberi e ognuno dei due dà all'altro, forse, il contributo della propria lealtà intellettuale. All'onorevole Fanfani, dunque, dico che respingo l'espressione «*aut aut*».

MICHELE LAURIA. Signor presidente, lei ha fissato il limite di cinque minuti per gli interventi di ciascuno: non è che può fare una prolusione di mezz'ora!

PRESIDENTE. Forse lei non conosce il regolamento. Se non apprezza il fatto che sto rispondendo a tutti, evidentemente non conosce il regolamento e viene meno al galateo istituzionale. Io sto rispondendo a tutti, perché nessuno dica di essere stato pretermesso. Dunque, continuando — e non accetto a questo punto imposizioni da lei, onorevole Lauria (*commenti del senatore Lauria*) — dirigo la seduta, proseguo e voglio dire all'onorevole Fanfani che noi vorremmo che l'*aut aut* fosse trasformato

in *et et* per collaborare, per dare spunti, per dire tutto quello che c'è da dire; e lo possiamo dire senza bisogno di drammatizzare.

A questo punto, voglio dire una volta per tutte — non lo ripeterò più e sarà in malafede qualcuno se lo dovesse ripetere ancora — che la storia di Zagami, degli anonimi e delle sponde, è stata respinta da questo presidente: Zagami è stato confinato ...

MICHELE LAURIA. Perché, la Commissione non ha fatto nulla?

PRESIDENTE. Senatore Lauria, non è che voglio attribuirmi le penne del pavone, ma siccome è stato detto che Zagami è stato accolto, le ricordo che nel momento in cui si stila l'ordine dei lavori, la prima responsabilità è del presidente. Pertanto, non voglio dire che la Commissione è stata estranea, ma ovviamente essa ha avallato ed ha votato una decisione.

Dunque, il signor Zagami è stato respinto; nel momento in cui sono arrivati pacchi di documenti anonimi, sono stati tutti respinti; di «sponde» non ve ne sono state; l'unica persona ascoltata è il signor Volpe (richiesto da voi). A questo punto, che cosa volete da questa Commissione che ha lavorato in trasparenza? Vi sono ulteriori responsabilità da accertare? Le responsabilità saranno devolute all'indagine di Torino ...

MICHELE LAURIA. *Excusatio non petita!*

PRESIDENTE. La prego, non dica cose fuori dal senso comune: lei non sa cosa dice, senatore Lauria, forse perché usa il latino che ha dimenticato!

Per concludere, rispettando l'ordine dei lavori, dobbiamo porre in votazione la proposta avanzata dai gruppi di opposizione nel senso che la Commissione proceda, preliminarmente agli altri accertamenti istruttori, a verifiche istruttorie sui presunti tentativi di inquinamento.

Questo è l'unico argomento che si può porre in votazione; gli altri sono stati tutti definiti da un voto sul quale non si torna più.

GIOVANNI KESSLER. Su questo punto, presidente, le chiedo di parlare.

MICHELE LAURIA. Anch'io chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

GIUSEPPE CONSOLO. Non puoi, stiamo per votare!

PRESIDENTE. No, senatore Lauria, stiamo per votare la sua proposta. Non vi sono dichiarazioni di voto da fare a operazioni annunciate (*Commenti*). Non ricominciamo il circo! Non ricominciamo a fare di nuovo il circo!

MICHELE LAURIA. Presidente, non offenda la Commissione!

GIOVANNI KESSLER. No, presidente, questo non è un circo! Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Lei può soltanto intervenire; non può fare dichiarazioni di voto, onorevole Kessler.

GIOVANNI KESSLER. Non farò dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. Infatti non le è consentito. Non è una concessione: intendiamoci su questo. Prego, onorevole Kessler.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, mi sono un po' rammaricato per la parola « circo ».

PRESIDENTE. Mi scusi, ma con la parola « circo » volevo riferirmi alla circolarità: la prego di intendermi (*Commenti*). Sia chiaro, questo è per me il circo: significa ricominciare in circolo.

GIOVANNI KESSLER. La ringrazio per la precisazione, signor presidente.

Non intervengo per dichiarazione di voto, ma per chiederle una precisazione sulle modalità di voto. Chiediamo che la nostra proposta, che si è formalizzata concretamente nei vari interventi, votata in due fasi: chiediamo che prima sia posto in votazione il merito della nostra propo-

sta, ovvero se sentire le persone che abbiamo chiesto di sentire e successivamente (non con un'unica votazione, come da lei proposto) votare sulla pregiudizialità, ovvero sui tempi.

Presidente, noi abbiamo chiesto di sentire certe persone e di acquisire certi atti e abbiamo altresì chiesto di fare ciò prima di compiere altri atti. Chiediamo, quindi, che tale decisione venga assunta con due votazioni distinte.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, non posso accogliere la sua proposta in quanto la seconda parte (quella attinente alla pregiudizialità) fa parte del calendario dei lavori. Se si vota la prima parte e si accoglie, ovviamente diventa pregiudiziale; se non viene accolta, la questione si chiude lì.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, potrebbe esservi qualcuno che approva nel merito le nostre richieste anche se non ritiene ...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, la pregiudiziale è l'ordine dei lavori; se si approva nel merito si vota a favore. Il resto viene dopo; adesso stiamo per votare sulla pregiudizialità.

MICHELE LAURIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Si tratta di un chiarimento che può essere utile per tutti. Dopo il voto sulla pregiudiziale, al di là dell'esito, lei porrà in votazione anche le altre proposte?

PRESIDENTE. Senatore Lauria, perché non vi siano equivoci, le dico subito che non mi voglio rifugiare dietro la decisione, intanto, di votare; abbiamo impiegato quattro sedute per valutare gli argomenti posti all'ordine del giorno, vale a dire ciò che si è concluso con il voto.

Oggi sono state lanciate alla rinfusa (intendo dire nel senso metodologico e non

nel senso del merito) tutta una serie di proposte che debbono essere filtrate dal prossimo ufficio di presidenza, sottoposte alla Commissione in seduta plenaria e votate una ad una. Oggi, nel momento in cui non vi sono le condizioni, come possiamo apprezzare il merito delle questioni quando nuvole di proposte si sono addensate? Diversamente, una volta che saranno filtrate dall'ufficio di presidenza, saremo nelle condizioni di fare una valutazione per cui un quinto degli argomenti deve essere garantito alle opposizioni; il quinto, dunque, diventa una norma di garanzia per le opposizioni, che devono avere necessariamente accoglienza.

GIOVANNI KESSLER. Allora non avremmo dovuto votare neanche il 10 dicembre!

PRESIDENTE. Perché?

GIOVANNI KESSLER. Per lo stesso motivo per cui non potremmo votare adesso.

PRESIDENTE. Niente affatto. Avevamo detto che le integrazioni erano aperte, così come effettivamente è stato.

MICHELE LAURIA. Signor Presidente, la mia domanda era un'altra.

PRESIDENTE. Prego, senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. La ringrazio per il chiarimento, tuttavia potrei brevemente dire che avevamo parlato delle integrazioni il 10 dicembre scorso e lei se ne era fatto carico.

PRESIDENTE. Difatti, ci sono state.

MICHELE LAURIA. Lasciamo stare: oggi ancora non vi compaiono alcuni esponenti del centrodestra. Vorrei, però, che fosse chiarita un'altra questione: dopo il voto sulla pregiudiziale, al di là di quello che sarà l'esito, lei porrà in votazione la sua proposta, che noi abbiamo già contestato?

PRESIDENTE. Quella è stata già votata.

GIUSEPPE CONSOLO. È implicita!

MICHELE LAURIA. Quindi, in conclusione, l'unico voto che si consumerà in questa seduta della Commissione sarà sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Esattamente. In fase successiva, vale a dire dopo che il prossimo ufficio di presidenza avrà stabilito il calendario, introdurremo le integrazioni che faranno parte dell'elenco completo.

GIOVANNI KESSLER. Allora quando vi sarà il voto sul calendario che lei ha proposto oggi ad inizio seduta?

PRESIDENTE. Quello è stato già votato.

GIOVANNI KESSLER. Da chi?

PRESIDENTE. Come sarebbe a dire, da chi? Lo abbiamo votato la volta scorsa, nella seduta del 10 dicembre.

GIOVANNI KESSLER. No, non è stato votato nemmeno nell'ufficio di presidenza!

MICHELE LAURIA. Allora è una presa d'atto! È grave!

PRESIDENTE. Scusatemi, ma abbiamo votato l'intero calendario dando mandato al presidente; rileggetele, le cose che avete votato!

MICHELE LAURIA. No, signor Presidente, è grave!

PIERLUIGI PETRINI. Così è una presa d'atto!

MICHELE LAURIA. Allora, presidente, a maggior ragione la mia richiesta di chiarimento aveva motivo di essere.

PRESIDENTE. No, senatore Lauria, e lo spiego perché (*Commenti*).

Onorevole Lusetti, senatore Cantoni, per favore!

Senatore Petrini, non posso darle la parola su un documento votato. Nel documento votato si è detto che si demandava al presidente di sospendere tutti i temi connessi alla vicenda Marini, come il presidente puntualmente ha fatto — se volete riprendere qualcuno di questi temi nelle integrazioni lo riprenderete — e poi di operare secondo il calendario, che già è stato letto ed approvato. Quindi, oggi è stato ribadito nell'ufficio di presidenza solo per richiamo a quel documento.

MICHELE LAURIA. Presidente, lei ha risposto: è una sua interpretazione, che io contesto. Mi dispiace farle presente che lei sta consumando un atto che, a parte la gravità politica, è irregolare sul piano procedurale e irrispettoso...

PRESIDENTE. Me ne assumo la responsabilità. Senatore Lauria, lei non è tenuto a dare lezioni al presidente su questo piano! Me ne assumo la responsabilità.

MICHELE LAURIA. Stia calmo, presidente; le sto chiedendo dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Io sono calmo. Siamo in fase di votazione. Si vota sulla pregiudiziale (*Commenti*). Potete andare via se volete, non è un problema ostativo. Il problema non è della Commissione, il problema è dei singoli componenti. A questo punto si vota la pregiudiziale.

MICHELE LAURIA. Presidente, noi ci autosospendiamo e denunciando queste gravi irregolarità!

PRESIDENTE. Le tolgo la parola (*Commenti del senatore Lauria*). Si vota sulla pregiudiziale.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, senatore Petrini.

PIERLUIGI PETRINI. Signor presidente, c'è un equivoco sostanziale. Io mi rifaccio agli atti ufficiali, cioè ai verbali. Nei verbali la votazione svoltasi la scorsa volta fa riferimento ad un documento in cui si afferma: «La Commissione, preso atto del dibattito, approva il calendario delle attività istruttorie, da svolgersi senza indugio, così come predisposto dal presidente»; «predisposto» è participio passato e fa riferimento ad un calendario esistente.

PRESIDENTE. L'ho versato, ma se lei è distratto.

PIERLUIGI PETRINI. Non quello che lei predisporrà.

PRESIDENTE. No, non devo predisporre nulla. È stato votato.

PIERLUIGI PETRINI. Oggi però lei ci ha detto che quel calendario è variato.

PRESIDENTE. Non è così. Basta, le tolgo la parola! Non è più ordine dei lavori, è merito. È stato votato il calendario che prevedeva l'ordine degli interventi dei vari testi o dichiaranti da ascoltare. È stato votato.

PIERLUIGI PETRINI. Oggi le modifiche che lei ha apportato in apertura...

PRESIDENTE. Sono nel mandato.

PIERLUIGI PETRINI. Non c'è mandato, presidente!

PRESIDENTE. Questo lo può riprendere, se vuole — perché si è detto «non connesse a Marini» — nel prossimo ufficio di presidenza e quindi nella Commissione plenaria, recuperando, se crede, alcuni di quei punti all'ordine del giorno che il presidente ha tenuto congelati.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo che la votazione venga effettuata in due parti distinte.

PRESIDENTE. No, la pregiudiziale è temporale, non riguarda il merito. Andiamo al merito.

(I parlamentari dei gruppi dei Democratici di sinistra — l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione Comunista abbandonano l'aula in segno di protesta).

Pongo in votazione la proposta, formulata dai gruppi di opposizione, che la Commissione proceda, preliminarmente agli altri accertamenti istruttori, a verifiche istruttorie sui presunti tentativi di inquinamento dei lavori.

(È respinta).

Discussione in materia di disciplina delle audizioni libere di persone sottoposte ad indagine o imputate in procedimenti penali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in materia di disciplina delle audizioni libere di persone sottoposte ad indagine o imputate in procedimenti penali.

Si è posto un problema riguardante i metodi di interrogatorio. Ho avuto la correttezza, come è abituale per ogni presidente, di chiedere ai nostri uffici quali

fossero le indicazioni dal punto di vista dottrinario per questi interrogatori. I magistrati consulenti, rappresentando tutte le sensibilità, hanno elaborato un documento per cui deve ritenersi ammissibile la legittimazione della Commissione a porre domande rispetto alle quali, di volta in volta, il libero audito possa avvalersi della facoltà di non rispondere. Ciò significa che i liberi auditi possono dire che non intendono rispondere; noi possiamo porre le domande e loro hanno la facoltà di non rispondere ad ognuna di esse o di rispondere a qualcuna non rispondendo ad altre. Non perché il diritto sia sottoponibile a votazione, ma per un conforto del presidente, chiedo che la Commissione si pronunci su tale indicazione di natura procedurale di bilanciamento di interessi e diritti.

(La Commissione concorda).

La seduta termina alle 17.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 23 gennaio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO